

Esce ogni domenica

Questo numero costa Lire 3,50 (Estero, Lire 5,50).

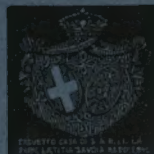
Abbonamento postale

L'ILLUSTRAZIONE
ITALIANA
LV. - N. 27. Milano, 1° luglio 1926. - An.

ANNO LV. - N. 27.

Milano, 1° luglio 1928. - Anno VI.

Abbonamento: Anno, L. 160 (Estero, L. 260); Semestre, L. 82 (Estero, L. 130); Trimestre, L. 42 (Estero, L. 70).



"CAMPARI,"

**BITTER
CAMPARI**
L'APERITIVO

**CORDIAL
CAMPARI**
LIQUOR

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

COSULICH S. T. N.

LINEE CELERI E DI GRAN LUSSO

ITALIA - AMERICHE

CON LE "SATURNIA" E "VULCANIA" 24.000 TONNELL.

"PRESIDENTE WILSON"
"MARTHA WASHINGTON"

CROCIERE TURISTICHE

NEL MEDITERRANEO CO

PIROSCAFIO

"STELLA D'ITALIA"

N. 2 del 16 Settembre al 1° Ottobre

GRECIA-TURCHIA-ROD

Prezzo minimo L. 1640

N. 8 dal 3 al 25 Ottobre

ITALIA - ALGERIA

MAROCCO, SPAGNA

Prezzo minimo L. 2775

Rivolgersi alla **COSULICH S.T.N.** a TRIESTE - Via Milano, 10
e MILANO - Via Manzoni, 3, ed in tutte le Agenzie ed Uffici viaggi.

Metagna "BARNIA" - Sale dalle fosse

RECORD MONDIALE DI DURATA E DISTANZA IN CIRCUITO CHIUSO

di recapito - Rimesso al mittente ad ore

Q = NAFTA GENOVA

(Mod. 40 T. 10-1-1959)
UFFICIO POSTALE

SEZIONE DI URGENZA

Il Concessionario non assume alcuna responsabilità per le conseguenze del ritardo o della mancata consegna del servizio di posta. Le lettere ricevute in ritardo saranno consegnate al mittente a richiesta. Il Concessionario non assume alcuna responsabilità per le conseguenze del ritardo o della mancata consegna del servizio di posta. Le lettere ricevute in ritardo saranno consegnate al mittente a richiesta.

DATA DELLA PRESENTAZIONE: 16.50

PROVENIENZA: ROMA

DESTINAZIONE: 1261 ROMA HOTEL PLAZA

SONO LIETO COMUNICARVI CHE MERCE' OTTIMA QUALITA' VS BENZINA SHELL

NOSTRO MOTORE FIAT A 22 FUNZIONO' SEMPRE MASSIMA REGOLARITA' DURANTE

58 ORE ET 42 MINUTI DI VOLO PERMETTENDOCI DI GUADAGNARE PER NOSTRO PAESE

RECORD MONDIALE DI DURATA E DI DISTANZA CIRCUITO CHIUSO STOP.

CORDIALI SALUTI, ARTURO FERRARIN

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare merco bancogiri, che costano per qualunque somma, solo 10 cent.



SHELL

È sicurezza di organizzazione
È garanzia di prodotto
È sinonimo di vittoria

LANCIA

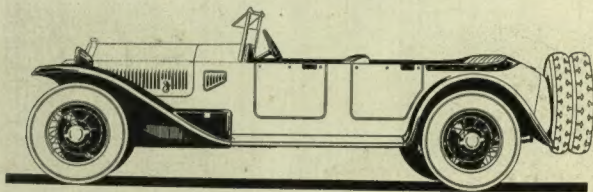
CILINDRATA LITRI 2570
POTENZA TASSABILE 24 HP
GUIDA A DESTRA o A SINISTRA
A SCELTA

LAMBDA

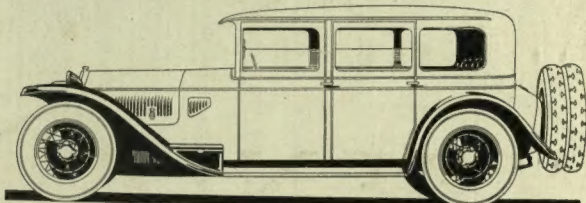
OTTAVA SERIE

COSTRUITA IN DUE TIPI: LUNGO E CORTO

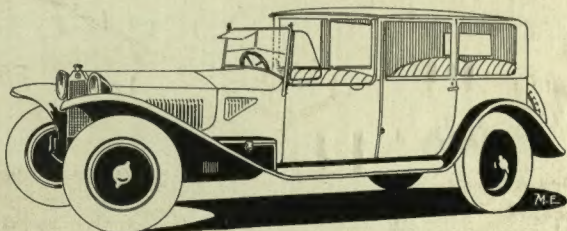
VEETURE A 4 e 6 POSTI
DI LUSO (PRODUZIONE LANCIA)
E SPECIALI (DELLE PRINCIPALI CAR-
ROZZERIE) MOLTO COMODE E SPAZIOSE



TORPEDO 4 posti corta (produzione LANCIA) su LAMBDA 8ª SERIE.



CONDOTTA INTERNA tipo WEYMANN 6 posti lunga (produzione LANCIA) su LAMBDA 8ª SERIE.



COUPÉ-LIMOUSINE tipo rigido e WEYMANN 6 posti su LAMBDA 8ª SERIE.



RICHIEDERE CATALOGO, PREZZI ED UNA PROVA RIGOROSA

NON IMPEGNATIVA, AI CONCESSIONARI PER LA VENDITA ESCLUSIVA DELLE VETTURE "LAMBDA", OTTAVA SERIE



TUTTE LE VETTURE LAMBDA - 8ª SERIE - SONO CONSEGNATE COMPLETE DI
6 RUOTE GOMMATE MICHELIN COMFORT BIBENDUM
E CORREDATE DI UNA RICCA DOTAZIONE DI FERRI, ACCESSORI E ISTRUMENTI DI PRECISIONE

FABBRICA AUTOMOBILI **LANCIA** & C. - TORINO V. Monginevro, 101

G. B. BORSALINO FU LAZZARO & C.

LA CASA MODERNA FONDATA NEL 1906

S. A. - Capitale versato L. 24.000.000

ALESSANDRIA D'ITALIA



NUOVI

MODELLI

“ZENIT”

PRIMAVERA

ESTATE



MEDAGLIA D'ORO MINISTERO AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO 1900 - DIPLOMA D'ONORE, BRUXELLES 1910

GRAN PREMIO TORINO 1911 - MEMBRO DEL GIURI LIONE 1914 - FUORI CONCORSO, SAN FRANCISCO 1915

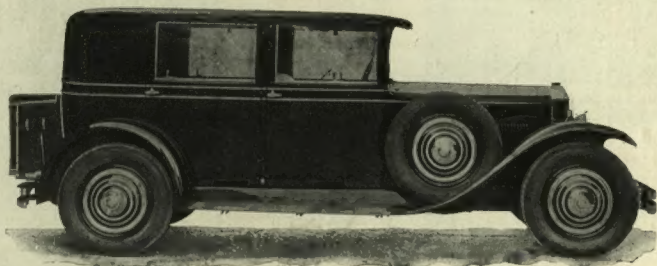


LE VETTURE ITALIA 61 - 6 CILINDRI - 2 LITRI

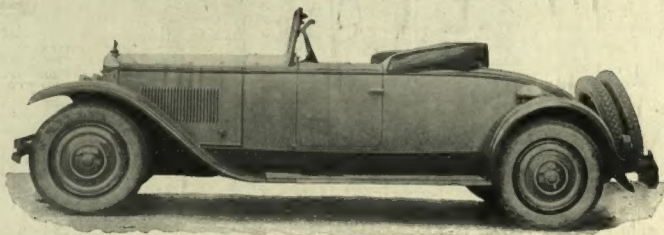
VITTORIOSE AL

III CONCORSO INTERNAZIONALE DI ELEGANZA DI MILANO

INDETTO IL 1° GIUGNO 1928 DALL'A.C. E DALL'A.N.A.C.



GUIDA INTERNA BROUGHAM - CARROZZERIA FARINA



SPEEDER - CARROZZERIA GARAVINI

GRAN PREMIO REALE assegnato alla migliore vettura tra le prime classificate.

1° PREMIO DI CLASSE - VETTURE CHIUSE. Guida interna Brougham. Carrozzeria Farina.

1° PREMIO DI CLASSE - VETTURE APERTE. Speeder. Carrozzeria Garavini.

STABILIMENTI FARINA

CORSO TORTONA, 12
TORINO

CARROZZERIA E. GARAVINI

CORSO REGINA MARGHERITA, 17
TORINO

ITALA - FABBRICA AUTOMOBILI - TORINO

carrozzeria

Sistemi DUNLOP

Ogni nostro prodotto è il risultato della vasta ed efficiente
"Organizzazione Dunlop",: garanzia di qualità e di perfezione.

Non esistono altre organizzazioni che ottengano effetti tanto
notevoli quanto quelli che "Dunlop"
raggiunge nelle proprie manifatture.



GOMMA

Le piantagioni di gomma nell'Isola di Malacca, circa 65.000 acri di superficie, producono la materia prima per i pneumatici Dunlop, ma la richiesta è tale che la produzione non è sufficiente; queste materie prime, insieme alle altre necessarie alla fabbricazione dei pneumatici, sono trattate da operai specializzati.



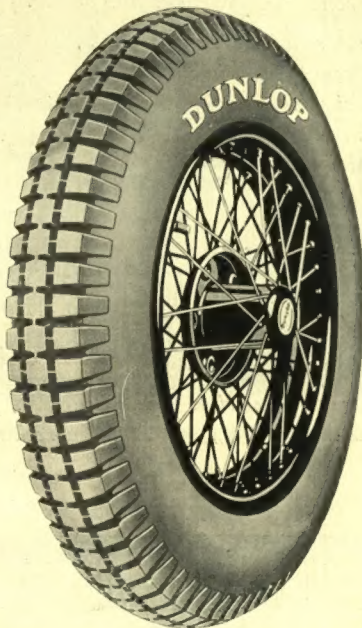
COTONE

È un componente essenziale nella fabbricazione dei pneumatici. Dunlop possiede i più vasti cotonifici del mondo, dove si produce il tipo esatto di materiale adatto alla bisogna. Tale produzione specializzata è una delle principali ragioni della superiorità di "Dunlop".



CERCHIONI

Un cerchione e un pneumatico formano un complesso unico, e poiché Dunlop produce gomme e cerchioni, l'unità Dunlop è completa. Anzi le prime completano i secondi. Acciaio, raggi, mozzi sono costruiti nelle Officine Dunlop di Foleshill, Coventry, nel cuore dell'industria automobilistica. Gli operai costruttori sono assolutamente tecnici, e trattano solo materie prime di prima qualità.



RICERCHE

Dunlop non riposa sugli allori. A Fort Dunlop i laboratori sono diretti da specialisti chimici, i quali esaminano con attenzione costante tutte le materie prime usate per le Gomme Dunlop. Dalla supremazia nel campo delle ricerche scientifiche deriva soprattutto la supremazia nella durata dei prodotti.



PROVE STRADALI

Un corpo di collaudatori prova le Gomme Dunlop SU STRADA, e di proposito sono scelte le strade peggiori! Durante il 1927 questi collaudatori coprono 835.000 miglia. L'insuperabile esperienza risultante da tali prove, e da avvenimenti come quelli compiuti dal Capitano Campbell a Daytona, è applicata ai pneumatici che Voi acquistate.



SERVIZIO

A Fort Dunlop la "Città delle Gomme", e in ogni deposito Dunlop, esiste un reparto "Servizi", dove potete consultare gratuitamente un tecnico sopra ogni questione attinente a ruote e a gomme. E sistema "Dunlop" di assicurare, per quanto è umanamente possibile, che ogni acquirente ottenga un servizio di tutta soddisfazione.



Quando acquistate accessori, chiedete dei "Dunlop".
Il nome è la vostra garanzia, perchè ogni pezzo è preciso nel disegno, efficiente all'uso, perfetto nella finitura





COME NON ACCORGERSI ormai che le gambe non possono più essere calzate se non di seta? Solo la seta, col morbido splendore dei suoi riflessi conferisce grazia al loro profilo.

La "Bemberg,, è la calza di seta ideale, sempre bella, sempre durevole, sempre, conveniente, in tutta la gamma dei suoi prezzi e dei suoi tipi. Non sfugga però la marca "Bemberg,, impressa sul piede.

Prezzo?... A lire 22 al paio se ne possono già acquistare di prima scelta,

Calze Bemberg

ma trovandone da L. 30 e 35 e più non si deve pensare ad un prezzo ingiustificato: si tratta evidentemente di "Bemberg,, migliori, dalla maglia più fitta e accuratamente finite.

Le signore badino sempre, comperando, all'aspetto intrinseco della merce, e tengano conto dei contrasegni prescritti: "Bemberg SS,, per la seconda scelta e "Bemberg TS,, per la terza scelta.

Propaganda a cura della Convensione italiana per la
"CALZA BEMBERG"





La prima automobile americana munita di freni pneumatici Westinghouse

**MAGNIFICA PER LA CITTÀ
POTENTE E SICURA PER LA MONTAGNA**

Motore dalla fulminea ripresa

Lubrificazione automatica dello chassis.

TRE TIPI - TRE RIVELAZIONI:

Royal Eight
8 cilindri

Big Six
6 cilindri

Invincible Six
6 cilindri

Consegna immediata di qualsiasi tipo a 5 e a 7 posti

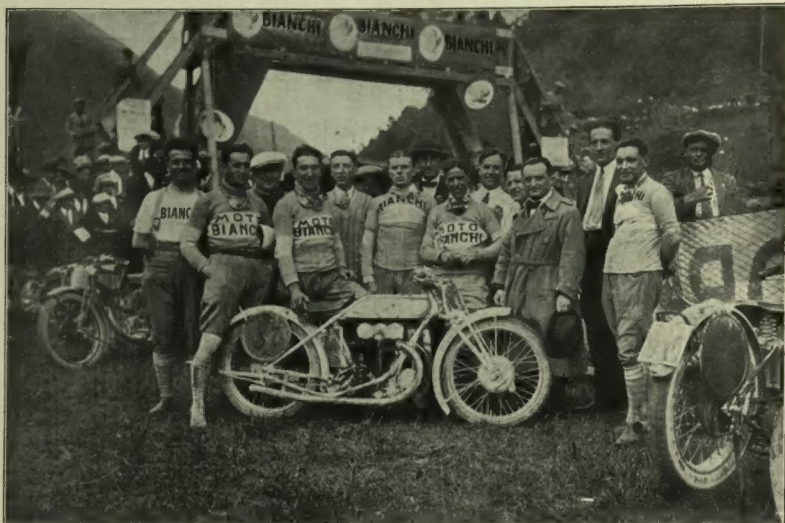
Agenzia Generale per l'Italia: MILANO - Via S. Marta, 23 - Tel. 84-207

Esposizione: Via Legnano, 32 - Tel. 66-019

Sub-Agenzie:
TORINO, Corso Duomo, 16 - ROMA, Via Remigio, 5A - TRIESTE, Via Gattari, 22 - NAPOLI, Gall. Uniberta, 77

CHANDLER

IL CIRCUITO DEL LARIO



la supercorsa motociclistica, nazionale, per la quarta volta consecutiva ha visto il trionfo della gran marca nazionale "BIANCHI". Come gli anni 1925 - 1926 - 1927, anche nel 1928 la vittoria assoluta e d'equipe è stata delle *FRECCHE CELESTI* con Varzi 1° assoluto e di categoria 350 cmc.; II° di categoria Moretti; III° Nuvoletti, con Pneus Pirelli. Tre partiti, tre arrivi.

Anche in estate cibi freschi, bevande gelate Automaticamente - Senza ghiaccio

Frigidaire

difende la vostra salute

Un candido armadio, di forma elegante, di finitura perfetta; una semplice presa di corrente. Ecco tutto. Senza rifornimenti; nè acqua, nè sorveglianza, il Frigidaire mantiene in qualunque stagione i cibi e le bevande più delicate nella temperatura necessaria alla loro migliore conservazione.

Produce un freddo secco e costante, consente una pulizia assoluta, permette la rapida confezione dei gelati, di creme, di dolci, di insalate ghiacciate, fornisce cubetti di ghiaccio purissimo per uso domestico.



Frigidaire

indispensabile

E tutto ciò per una spesa minima; un ventilatore consuma di più.

Un piano liberale di pagamenti rateali, lo mette ora alla portata di ogni famiglia; anche la vostra deve avere il suo Frigidaire.

Frigidaire Limited - Milano

44, VIA MONTE NAPOLEONE, 44

Agenzie in: ROMA - GENOVA -

FIRENZE - TORINO - TRIESTE

VERONA - VICENZA - NAPOLI

PALERMO - CATANIA

Il Frigidaire è un prodotto della General Motors.

Frigidaire

FRIGORIFERO ELETTRICO AUTOMATICO

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

Anno LV. - N. 27

1° luglio 1928 - Anno VI

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



IL COMANDANTE UMBERTO MADDALENA

l'aviatore italiano che — partito da Sesto Calende il 10 giugno sull'apparecchio italiano *Isot* (Savoia-Marchetti 55) — il 20 giugno, volando nei cieli dell'Artide, individuò per primo l'accampamento dei naufraghi dell'*Italia* iniziando l'opera di rifornimento e di soccorso.

(Ed. R. Caminade, scaglie a Milano prima della partenza)

LA SETTIMANA

*Dramma ed epopea. - Fatti altrui.
Grati maestri... e maestri elementari. - Cazzoli.*

Da quanto tempo? Da due mesi e mezzo oramai il dramma Nobile, il romanzo Nobile, l'epopea Nobile — come vogliamo chiamare la grande avventura senza precedenti per le vicende, le complicazioni, l'aggravarsi dei casi e il mescolarsi delle persone? — ha d'un subito afferrato l'attenzione del mondo intero e lo tiene sospeso, avvinto, attanagliato a sé quasi che tutto il resto — tutto quanto accade di bello e di orrendo, di giocondo e di lacrimevole sulla terra, sul mare, per il cielo — passasse in sottordine, fusse comune, vuoto, senza interesse e senza anima, senza colore e senza sostanza.

Due mesi e mezzo che si succedono ai susseguono si moltiplicano eventi che hanno del prodigioso, sorprese che fanno di miracolo.

E gli attori che partecipano all'azione crescono, crescono, crescono.

Quelli che facevano parte del pubblico, che sembravano lontani, estranei, fuori del quadro scenico, a un tratto ci balzano dentro, e non come comparse ma in primo piano. L'Italia, la Norvegia, la Svezia, la Russia, la Francia... mandano uomini e soccorsi, ed ecco che i soccorsi diventano i pericoli, coloro che partono per ritrovare gli altri si perdono, e nomi ignoti o semi-ignoti s'illumano d'un tratto e rifuggono, eroi tra gli eroi, audaci tra gli audaci, e quel che pare impossibile si compie, e quel che pare facile diventa rischioso, i palpitanti vadano ad un altro che non si pensava, e le anime si aggravano per chi pareva non dovesse correre pericolo.

Ecco, il nostro tremore per Nobile e per i suoi cinque compagni che sono sotto la tenda si attenua, ma la nostra sete di notizie sugli altri tre che sono in marcia, sugli altri sette di cui nulla ci giunge — non una voce, non un respiro — ci brucia ancora... E Amundsen? Che è accaduto di Amundsen e dei suoi compagni? Il *Latham 47* dov'è?

Maddalena ha compiuto il primo prodigio, ha voluto sopra i sei della tenda rossa, è riuscito dopo vani tentativi a scoprirli, ad approvvigionarli... Ecco Penzo è tornato a dar loro la sensazione che saranno presto raccolti... Ecco il volatore svedese Lundborg che discende, ne sceglie uno tra i sei, il capo, che si è ferito al suo giungere, colui che potrà essere l'indicatore, il maestro, l'esperto tra gli esperti... Quasi una rondine che oramai è fatta sicura per la conoscenza acquisita dei luoghi nel tentare l'impossibile e renderlo agevole, Lundborg torna sul posto e al secondo volo s'impiglia, preso, incalcolabile. E i prigionieri che erano ridotti a cinque con la partenza di Nobile, ritornano sei. È una catena, una lotta senza tregua, come un invischiarsi di penne... Pare che presso al Polo ci sia un destino che irrida: "Siete venuti al Polo? Provate che cos'è il Polo". Quanto mai dovrà ancora durare questa lotta di titani?

Non c'è modo di prevedere, d'immaginare, di congetturare...

Ma questo c'è già di sicuro, d'indistricabile, d'incancellabile: il rinnovato orgoglio di sentirsi uomini, perché tanti uomini di tante genti diverse hanno avuto occasione di rivelare quanto c'è in noi di superumano, di divino.

Lì, presso il Polo — non a Ginevra — funziona la vera Lega delle Nazioni.

Non calcoli, non interessi, non lotta occulta o palese per il predominio, ma una umanità, un anelito, un tormento per giungere più presto a compiere una grande opera di bene. Lì, presso il ghiaccio eterno, non ci sono più avversari o rivali: non ci sono cuori fraterni. Tutto è alato laggiù. Tutto è candido. E c'è gloria per tutti, e c'è amore in tutti. Tutti per uno, uno per tutti. Tutte le bandiere formano una sola splendente bandiera.

Attorno al Polo si svolge un dramma, ma fiammeggia una epopea.

Una tragedia invece quella di Belgrado. Due deputati morti per una mano armata di rivoltella, e ferito, tra gli altri, colui che era un condottiero, un comandante: Stefano Radic. Poi le barricate con altri morti a Zagabria, e lo stato d'assedio, e la secessione, e centomila contadini che seguono cupi e frementi due bare, e pericoli di lotte civili, e una razza che si giudica oppressa e perseguitata.

Il deputato che uccise non compì la strage soltanto per rifarsi di un'offesa patita. Il suo delitto non era una rivalsa terribile, sproporzionata contro uno o più individui verso i quali nutriva rancori per un fatto determinato, specifico. No, è l'esponente di una razza che denuda ad arma il suo odio contro un'altra razza. Fanno, sì l'omicida che le vittime, parte di un medesimo Stato, ma non di un medesimo popolo. La tragedia del 20 giugno non è che un episodio della lotta tra i serbi e i croati che si detestano. Risponde perfettamente alla verità la nota iniziale del Foglio d'ordini del Partito Nazionale Fascista che constata che "gli avvenimenti di Belgrado non hanno avuto alcuna



Stefano Radic, capo del partito dei contadini croati, gravemente ferito dal deputato montenegrino Rasic.

particolare ripercussione in Italia". No, quei due desideriamo sinceramente: che si trovi laggiù un modo di vivere pacifico, che gli odi si assopiscano, si spengano, che con quell'cordialità di rapporti schietta ed intera. "L'Italia fa la sua politica e la continuerà inflessibilmente, come le viene dettato dai suoi interessi, dalle sue necessità e dalla sua posizione in Europa", ma non sogna avventure e non suscita né desidera zizzanie. Il Duce ha parlato chiaro. Aspettiamo senza impazienza la ratifica delle convenzioni di Nettuno.

La crisi politica tedesca non è ancora risolta e non si vede ancora chiaro se sarà possibile o no la formazione di un Ministero che abbia alla testa Ermano Müller, il capo dei socialisti che costituiscono il gruppo più numeroso della nuova Camera. Ma pare di sì: Müller si è assicurata la collaborazione di Stresemann. È un gran passo.



Paolo Radic, nipote di Stefano, morto in seguito alle ferite riportate nella tragica seduta della Scipione... 20 giugno.

In Francia Poincaré ha ottenuto una grande vittoria: le due Camere hanno approvato, si può dire a voti unanimi, la stabilizzazione del franco. Il franco francese, che valeva prima della guerra 350 milligrammi d'oro, varrà oramai 65 milligrammi. La lira italiana, che valeva prima della guerra...

Silenzio, altrimenti la modesta liretta nostra mette superbia.

Mutilati e combattenti hanno celebrato per ogni dove, ma segnatamente a Treviso e a Merano, il decimo anniversario della battaglia del Piave. Omaggio doveroso quando l'altro mai daché è acquistato alla storia che la resistenza sul Piave fu gloriosa e sanguinosa quanto il trionfo di Vittorio Veneto. Vittorio Veneto fu la conclusione, la risoluzione del conflitto immane, ma le giornate del Piave segnarono la nostra salvezza. Il Piave è forse il nostro maggiore e più legittimo vanto militare e civile.

A Merano l'aula maggiore del maggiore istituto scolastico fu consacrata al nome di Cesare Battisti, e al martire trentino fu inaugurato un busto.

Sorgono insieme così, e si moltiplicano, le immagini di Battisti per tutto il Regno, ma — anche meglio — si diffondono e si ristampano le opere che illustrano la sua vita. Narrazioni che anche se scritte in forma semplice e piana sembrano apologhe ed inni. L'ultima, credo, tra le biografie del Battisti è dovuta alle cure di Ettore Fabietti, il quale si studiò "di comporre un libro di passione italiana e umana, vivendo e soffrendo l'argomento, non come una pura fatica letteraria ma come un dramma in azione".

Il Fabietti è riuscito pienamente nel suo intento. Il suo libro si apre con reverenza, si chiude con devozione. Nello scorrere quelle pagine si ondeggia tra il pianto e l'orgoglio. Veramente ci si respira l'aria delle vette. Fa bene, ristora, porta su in alto.

E in un altro libro recente di Delcroix, (dedicato, questo, a Mussolini) trovo un ac-

GABRIELE D'ANNUNZIO
LE FAVILLE DEL MAGLIO

TOMO
SECONDO

IL COMPAGNO DAGLI OCCHI SENZA CIGLI
ED ALTRI STUDI DEL VIVERE INIMITABILE VENTI LIRE

cenno a Battisti che vale certo il busto di Merano.

Battisti, Mussolini, Delcroix... tre nomi, tre uomini che piace riavvicinare in questi giorni in cui si vollero ricordare tanti martiri, tanti combattenti, tanti vittoriosi... Simili e dissimili, bruciati tutti e tre dalla stessa passione per l'Italia.

Delcroix, ricordando che Mussolini e Battisti lavorarono insieme a Trento, li mette uno di fronte all'altro.

«Un santo e un capitano, — dice — una faccia ascetica dagli occhi chiari e un volto classico dalla mascella dura; una figura alta e composta di cavaliere e una sagoma quadrata e possente di legionario. Essi erano ciascuno la rappresentazione plastica del proprio carattere e del proprio destino: ciascuno fece la sua strada e compì la sua promessa e ora non si può pensare senza turbamento a quel tratto di vita che percorsero insieme come tra maestro e discepolo, l'uomo destinato alla santità e il giovane promesso al dominio.»

Si li santo che il dominatore una gran cosa sepperò: ridurre al minimo le loro necessità. Seppero esser poveri. Compiacersi della loro povertà o scuoterla dalle spalle senza averne sentito il peso.

Racconta il Fabietti che quando Battisti, scoppiata la guerra austro-serba, lasciò il Trentino per rifugiarsi in Italia, sua sorella se lo vide arrivare a Milano con nella valigia il solo abito nero che si vede nel suo più diffuso ritratto. Gli l'aveva fatto sua madre nel 1911, quand'egli era stato eletto deputato al Parlamento di Vienna, ed ormai aveva bisogno di esser tenuto su a forza d'ago. E Mussolini, fabbro o muratore o maestro elementare, non ha avuto certo un guardaroba più ricco di quello del purissimo martire... Ma non si può ritrovare questo ascetismo, questa chezza di rinunza se non in creature d'eccezione.

Maestro elementare, Benito Mussolini, a Gualtieri. E se ne ricordano...

Ma i maestri elementari — avete letto sul *Corriere*? — Oggi vanno disappearing, perché non ci sono più uomini che si rassegnino alla miseria o a uno stato che li avvicina. I



Il deputato montenegrino Racic, che ha compiuto l'eccezione

missionari sono pochi, troppo pochi, almeno rispetto alle scuole che sono già tante e magari fossero tante di più!

Oramai si fanno sempre più radi coloro che si avviano alla carriera — diciamo carriera, ma è poco più che stasi — del maestro elementare, e tra questi, parecchi sono coloro che alla prima occasione evadono.

Di tanto in tanto io ritorno su questo argomento perché la minaccia è grave, il pericolo è serio. S'insiste tanto nella predicazione delle virtù guerriere di un popolo — qualcuno talvolta ne abusa — e poi l'istruzione, l'educazione dei giovanetti (non dei bambini soltanto) è progressivamente, di necessità, sempre più affidata alle donne. Per ogni ordine d'insegnamento i candidati scarseggiano: nella Università più famosa d'Italia, in più di un corso, gli studenti iscritti alla facoltà di lettere, che non sieno donne o sacerdoti, si contano sulle dita di una mano sola e qualche dito ne avanza. Occorre attrarre i giovani all'insegnamento, rialzare le loro sorti e migliorare

le loro condizioni finanziarie. Proporzionalmente al tempo dell'anteguerra la loro condizione, già misera, è peggiorata piuttosto che migliorata. E anche non fosse, dacché gli insegnanti scarseggiano e non necessari, bisogna fare in modo che non scarseggino più.

Rispettosamente, ma schiettamente, è bene ricordarlo al Capo del Governo, che fu maestro elementare a Gualtieri...

Jacovacci ha battuto ai punti Bosio, gli ha portato via i due titoli di campione dei pesi medi e è diventato campione d'Italia e campione d'Europa. Ma i competenti dicono che Bosio si è portato bene.

Con molta sorpresa avevo letto che due mila amatori si erano mossi da Milano ed erano andati a Roma solo per questo, per vedere i due scambiarli dei cazzotti e per giudicare quali erano più sodi e quali più eleganti. (Cazzotto, parola cruda, brutale come la cosa che significa). Con altrettanta sorpresa ho letto che mentre lo Stadio romano contiene 40.000 persone e si prevedeva che sarebbe stato ricolmo di spettatori, non ne raccoglieva in effetto più di 30.000.

Avversario indurito della *box*, mi congratulo coi ventimila che sono rimasti a casa.

Molti mi fischieranno per questa mia dichiarazione, non vuol dire. I fischi non hanno mai ammazzato nessuno: i cazzotti, qualcuno sì. Capisco, quelli della *box* sono cazzotti coi guanti. Ma son sempre da preferirsi i guanti senza cazzotti.

E vero che Augusto Turati in un suo discorso agli studenti universitari ha detto però di recente che nella vita capita sempre di doversi scambiare i cazzotti e così è meglio darli che riceverli. E Augusto Turati non ha una ma mille ragioni. E allora quel che è detto di sopra sia per non detto.

Perché non lo distruggo, dunque? Così. Perché nel manoscritto si possono cancellare certe frasi in modo però che si possano leggere ancora. Nella stampa no.

E anche questo è un vantaggio della scrittura a mano.

Turati.



Belgrado: L'aula della "Scupina", (Parlamento) durante una seduta.

Egli insistette fermamente e ineluttabilmente anche i miei compagni perché partissi prima: ciò li faceva più tranquilli in qualunque eventualità. Così, così, così, a malincuore, anche per evitare un ritardo di due ore alla partenza dell'apparecchio, essendo il trasporto di Cecioni molto più lungo.

Prima di partire affidai la direzione del gruppo a "figli" che se ne sapevano ben più. Il morale dei miei compagni è elevatissimo. Sono in sabbia, pronti e spero che la Divina Provvidenza voglia consentirli di rividerli anche gli altri.

Pochi ore dopo, l'apparecchio del tenente Lundborg ritornava presso il gruppo dei naufraghi per continuare il salvataggio; ma nel difficile atterraggio il velivolo si rovesciava sulla banchisa, lasciando fortunatamente incolume il generoso pilota. Fino al momento in cui scriviamo non si conosce la natura delle avarie riportate dall'apparecchio; non si sa quindi se esso potrà essere messo in condizioni di riprendere il volo oppure se dovrà essere abbandonato alla sfiga polare. In quest'ultimo, deprecativissimo caso, l'aviatore svedese dovrà essere, a sua volta, salvato con altri mezzi che si stanno rapidamente allestendo.

Una triste nota della settimana è l'ostinato silenzio dell'apparecchio francese *Latham 47*, che, partito il 16 giugno da Tromsø per le Svalbard, finora non ha dato notizie di sé. Il *Latham 47* come è noto, era stato messo a disposizione di Amundsen dal Governo francese. A bordo, insieme al grande esploratore si trovavano: l'aviatore Dietrichson, il capitano



La nave-rompi ghiacchio russa *Kranda*.



La nave-rompi ghiacchio russa *Malysheva*.

Gullhaug, il tenente De Cuverville, il radiotelegrafista Valette e il meccanico Brazz. A quanto pare, il *Latham 47* dirigeva specialmente le sue ricerche verso il gruppo dei sette naufraghi del dirigibile di cui non si è avuto notizia alcuna fino ad oggi. Poiché risulta che l'apparecchio avrebbe dovuto sorvolare l'isola degli Orsi, è logico presumere (e sperare) che esso sia stato costretto a scendere in mare da qualche causa ignota mentre volava appunto sul mare di Barents, tra la Norvegia e l'isola degli Orsi. Le apprensioni, non solo in Francia e in Norvegia, ma in tutto il mondo, sono grandissime: specialmente in Italia dove l'offerta francese e il generoso gesto di Amundsen sono stati assai apprezzati. Il nostro Governo infatti ha subito ordinato al maggiore Penco di mettersi alla ricerca del *Latham 47*. L'aviatore italiano ha compiuto il giorno 23 giugno un primo, largo volo di esplorazione a ponente dello Spitzberg, spingendosi fino a 50 chilometri a mezzogiorno del capo sud; ma purtroppo senza risultati. Le ricerche saranno intensificate con maggiore larghezza di mezzi, e si spera da un'ora all'altra di ricevere l'aspettata notizia del ritrovamento.

Per quel che riguarda la magnifica azione svedese è da notare altresì che, prima ancora del volo di Lundborg, vale a dire il giorno 23 giugno, un trimotore svedese — l'*Uppland* — aveva rinnovato la gesta di Maddalena, rintracciando e ritornando i naufraghi della "tenda rossa". Prima di ritornare alla base, l'*Uppland* esplorava accuratamente la costa della terra di Nord-Est fra il ghiacciaio Leiga presso Capo Leigh Smith e Capo Platen, senza peraltro trovare traccia del gruppo Mariano-Zappi.

Malmgren. Anche per la ricerca di queste tre eroiche staffette si stanno organizzando apposite spedizioni tanto per le vie di terra quanto per quelle aeree.

Dalla Germania è giunta la notizia che l'aviatore Koch (meritatamente famoso per il recente volo transatlantico compiuto insieme al barone Hinnerfeld) si è dichiarato pronto a partire per l'Artide a bordo di un idroplano tedesco completamente attrezzato per i viaggi polari. Anche in Inghilterra si stanno preparando velivoli che entreranno presto in azione.

La grande attività dell'aviazione non può far però dimenticare gli sforzi tenaci — anche se più oscuri e meno rapidamente conclusivi — delle pattuglie e delle savi. Infatti le pattuglie Sora e Giovannini sono riuscite a raggiungere il gruppo Nobile ad ogni costo, mentre la nave rompi ghiacchio russa *Malysheva*, attualmente prigioniera dei ghiacci a sei miglia a occidente dell'isola Hope, sta intensificando i propri sforzi per liberarsi e proseguire la marcia stabilita. D'altra parte la *Krasuy*, dopo essersi rifornita di carbone a Bergen, è già ripartita alla volta della Baia del Re per poi proseguire verso il Nord.

La nostra rivista era già in macchina quando è giunta la dolorosa e inattesa notizia (data dal generale Nobile nel suo comunicato del 27 giugno) della morte del capo motorista Vincenzo Pomella, avvenuta nel tragico urto della navicella contro i ghiacci della banchisa polare. Il Pomella era un valoroso veterano della spedizione del *Norge*. Nato a Sant'Elia Fiemmerapio in provincia di Caserta, era stato un intrepido combattente ed era decorato di due medaglie d'argento al valore.



Le acque della baia di Virgo, dove si è portata attualmente la *Utopia di Milano* per meglio coordinare l'opera di esplorazione e di soccorso ai naufraghi, e dove è sbarcato Umberto Nobile il 24 giugno.

IL CONGRESSO DEGLI INDUSTRIALI A ROMA



Il discorso del Capo del Governo.

(Ed. Imb.)



L'aspetto dell'Augusteo durante la seduta inaugurale.

(Ed. A. Bruci)



L'URBE COME PORTO AEREO

Quest'anno, a Roma, le piogge hanno intriso i fiori. Molti gelsomini sono morti, i grappoli del glicine non rilegati in un batter d'occhio come bocce di fune, le rose di maggio han vivacchiato e le roselline di giugno han languito, le verbene hanno appena trovato la forza per ammantarsi d'un po' di porpora o di rosso, e il caprifoglio, chiuso in pochi canzoncini bianchi il suo profumo, scappa già tortuoso come un bottiglione fallito. Ma, al disopra di questa fiorita grama, abbiamo visto, quest'anno, volare più che mai dense le libellule immani dell'aviazione. Abbiamo sentito che qualcosa di nuovo è avvenuto nel cielo dell'Urbe, o, meglio, che sta nascendo un'Urbe aerea, prognoia.

Il romano che non abbia una terrazza, non può accorgersi ancora di questo: per lui, un aeroplano che passi sul cielo di Roma, non è che un anonimo rombo. Ma per chi, come il sottoscritto, controlli gli orizzonti da un'altra terrazza, la cosa è ben diversa: ogni aeroplano ormai è un arrivo o una partenza. Ci si forma a poco a poco, sulle terrazze di Roma, una coscienza di epistola aerea. Si ha già il senso vago degli orari, delle coincidenze, degli scambi. Un grande disco è manovrato già dalla nostra fantasia pretepidante. Fra poco, quando le linee aeree avranno formato la grande rete, ci sarà gente che riconoscerà al passaggio tutti gli *express* del nord e del sud, dell'est e dell'ovest. Per ora, non si ha il preciso che il senso della meta del viaggio. «Ecco: questo volo a nord-ovest, verso Marina di Pisa!... Quest'altro arriva dal nord!... Questo arriva dall'est!... Quest'altro parte per il sud!... C'è ancora, per chi guardi dalle terrazze, un romantico "chi sarà?", ad ogni aeroplano che passi.

Ma si profila già, per il prossimo avvenire, il tipo del capotazione aereo onorario, dell'uomo cioè, che, avendo una terrazza e non avendo di meglio a fare, si specializzerà in orari aviatori e terrà dietro con la più appassionata cura a tutti gli arrivi e a tutte le partenze. Sarà, probabilmente, un ex capodivisione dell'agricoltura, un sedentario per dovere e per convinzione. Vecchio, pensatore, l'assallito dell'improvviso la grande sete degli spazi, e, dalla sua terrazza fiorita, si berrà l'arrivo e la partenza d'ogni aeroplano come si beve una menta ghiacciata, satura di verdi abissi ravvivanti. Armato d'un formidabile binocolo, documentato da un cumulo di giornali e di orari, il vecchio strilaker: "è Sua Eccellenza che ritorna dall'America," o "il Governatore di Calcutta che viene a far visita al Governatore di Roma," o "sono i due studenti romani che portano una grammatica latina a Nairobi," o "è la cantante australiana che arriva da Melbourne per debuttare stasera all'Argentina...". Attraverso questa vedetta fremente a poco a poco l'Oceano diventerà di casa, familiare come l'ondeggiante quotidiano della minestra nella suppetta. Ah, questi vecchi bevitori d'aeroplani, che rovina!

Ma se ci minaccia una familiarità aerea dal basso all'alto, ci minaccia ancor più una familiarità dall'alto al basso. Quando arrivare all'Urbe per via d'aria sarà diventato

così semplice, così naturale come prendere un sorbetto, chi darà più uno sguardo alla mareggiante bellezza di Roma? E quando il partire a volo sarà diventato più semplice che il salire oggi nei treni di Frascati, quale Rutilio si volgerà più indietro a guardare la "bellissima regina del mondo, assisa fra le stelle"?

A chi vola oggi sull'Urbe, l'ondeggiare della città fra i colli verdi parla ancora di esuberanza immortale, d'esultante vastità. Sulla Roma vista da cariliga, per brillare la freschezza di un'invisibile marina. È difficile orientarsi sullo scintillante pelago poiché la bellezza di Roma è fatta di scenari e di profili immensi e, vista dall'alto, invece, essa non è più che un enigmatico *aquar* e ricorda più le acque primordiali che le troneggianti masse della storia. Roma ci appare così d'improvviso quale la dice un'iscrizione latina: *pelagus pulcherrimum*: mare della bellezza.

I viaggiatori aerei, a furia d'abitudine, disseccheranno l'incantevole pelago. Noi vediamo già le piccole confidenze che, in arrivo e in partenza, i viaggiatori aerei si prenderanno con l'Urbe. Ci sarà, al solito, chi lascerà cadere il giornale, che, dopo un lungo stovoltizio, finirà forse sul Campidoglio, sulla testa pensosa dell'imperatore Marco Aurelio. E ci sarà il solito sciattone che, dal finestrino, butterà le bucce d'arancio sul Colosseo. Ma ci sarà, soprattutto, l'iconoclasta ironico che mangiato il suo uovo sodo, lancerà il guscio giù, contro la cupola di San Pietro. Ah, saranno giorni ben duri per la nostra adorante romanità!

Eppure, anche noi ci abitueremo a lasciar Roma a volo e a ritornarvi a volo. E chi sa? Anche noi, forse, lasceremo cadere qualcosa sull'adoratissima Urbe: l'orario aviatore o il cestino della colazione. La nostra sete di spazi sta diventando così tremenda e così obliosa!

E finiremo col trovar bella questa Roma aerea, piena di rombante sciaccheria. Da Roma, lo spazio ci fluirà incontro come il più delizioso dei laboratori. Noi ci tufferemo negli spazi fuggitivi come in un lavacro, con una gioia termale. C'è veramente un bagno dello spirito così riconoscitore come quello del corpo e assai più squisito. Noi dobbiamo al motore questa profonda gioia rinnovatrice, dobbiamo al motore le nuove forme liberatrici.

C'è dunque una Roma da conquistare in infinita prospettiva aerea. Non è mai stato di nostro gusto il misticismo balordo di coloro che van dicendo: "la macchina ci impoverisce lo spirito, la macchina snaturisce la civiltà...". Neanche per sogno! L'uomo moderno deve alla macchina le sue più fammanti gioie, le sue più caste ebbrezze di dominatore. Mille fulgidi poemi non avrebbero saputo fare, per la serenità dello spirito, quello che ha saputo fare il motore. Una corsa in automobile, dopo una settimana di lavoro, significa la più lieta e la più profonda benedizione dello spirito, un rinnovamento vitale incomparabile. Le civiltà che assicurano a tutti i forti lavoratori un simile piacere, sono tutt'altro che aride. Esse hanno della dignità umana un senso ben più elevato nel loro vivido realismo di quel che non abbiano le civiltà retoriche e misticheggianti che vorrebbero far dell'uomo tutto spirito, lasciandone immergere il corpo.

Ben venga dunque il porto aereo dell'Urbe e lasciamo che i motori rombino nel cielo romano che non sarà meno azzurro per que-

sto. Oggi, ogni galantuomo che lavora, dovrebbe, venuta la sera, far questa preghiera: "Signore Iddio, dade onestamente anche a me un po' di motore perché possa volare un po' anch'io come tanti miei simili."

Ecco la preghiera che il fiammante tramonto dell'Urbe suggerisce ormai ad ogni spirito virile: un motore, un paio d'ali, e via, verso il sole che scompare fra il Gianicolo e Monte Mario! A volo sulla campagna di Roma, verso il Tirreno! Io voglio seguire il sole che tramonta nella sua gloria d'oro e di porpora. *Voli! Il sole se ne va, ricadendo altrove, la vita, ah, perché non te un'ala che mi strappi alla terra e mi faccia volare a paro col sole? Voler! ai miei piedi il mondo tranquillo in un perpetuo bagliore d'ocaso: volerei accese tutte le cime, placate tutte le valli: volerei l'argento dei rivi fluire perenne nell'oro dei fiumi. Nulla più allora potrebbe fermar la corsa divina, ad ogni io monte. Ed ecco già l'Oceano aprire i suoi caldi golfi...*

Questa preghiera la faceva anche il vecchio Faust: è dunque un po' sospetta. Puzza, oseremmo dire, un po' di zolfo. Ma la benzina aerea, benedetta dai nostri sacerdoti, non dovrebbe lasciarci alcun sospetto. Ormai anche i vescovi volano in aeroplano.

La notizia del volo innanzi ad un tramonto romano è dunque non soltanto pagana ma anche cristiana e cristianissima. Avanti, dunque! Questo motore, queste ali! Vogliamo salutare la divina Roma dall'alto.

Ahime! Noi che lo sapremmo cantar così bene, non abbiamo il motore. E chi lo ha, sa ben poco qual gioia possiede. Vecchia storia! Ma, chi sa? Non abbiamo perduto ogni speranza. Sicuro! Il mondo è bello e anche noi lo vedremo a volo. Avanti, avanti!

Il marchese del Grillo.

TRA VESTITI CHE BALLANO, di Rosso di San Secondo, nei giudizi della stampa berlinese.

Julius Hart del *Der Tag* scrive: "Rosso di San Secondo è un critico del mondo delle apparenze, scettico, pessimista, intollerante del mondo di sole maschere, di vestiti, di pupazzi ballanti, di marionette. Al letto di morte di una modernità senza anima, ne asscolta le grida e le convulsioni, aspettando il risveglio di un nuovo sentimento, e fuori delle ragioni vacillanti della relatività, cerca di nuovo il punto fisso sul quale l'uomo vacante del nostro tempo potrà ristabilire il suo ideale. L'entrare nella poesia di Rosso di San Secondo non è molto facile. Egli parla più con immagini che con parole razionali e pensieri. Più fantastico e visionario che logico, tra il conflitto drammatico più dalla sua intimità lirica che dalla realtà."

"L'autore pare piuttosto un prete per il poeta. È più impressionista che impressionista. Grandi visioni passano sulla scena."

Karl Plath del *Abend Blatt*:

"Il dramma del siciliano avventuroso che dal sud ha portato sino alla fredda Olanda la sua esperienza più intima, arriva all'apice con una scena grandiosa che fu recitata grandiosamente dalla Hedrich e da Lina Loosen, in modo che il pubblico delle più diverse mentalità e nazionalità, tributò ovazioni clamorose all'autore meridionale e alle due attrici nordiche..."

E Walter Steinthal in un lungo articolo sulla *Neue Berliner Zeitung* tra l'altro dice:

"La balla cerca la bambina e la trova là dove solo il trovarsi può mettersi nel cuore della mamma. Qui Rosso di San Secondo ha scritto una scena straordinaria di una enorme importanza e spiritualmente e poeticamente, che rivela per la grande sua forza la sostanza di una imponente personalità. Fu interessante inoltre conoscere il Rosso di San Secondo, il poeta attraverso la sua prosa elastica e fluida."

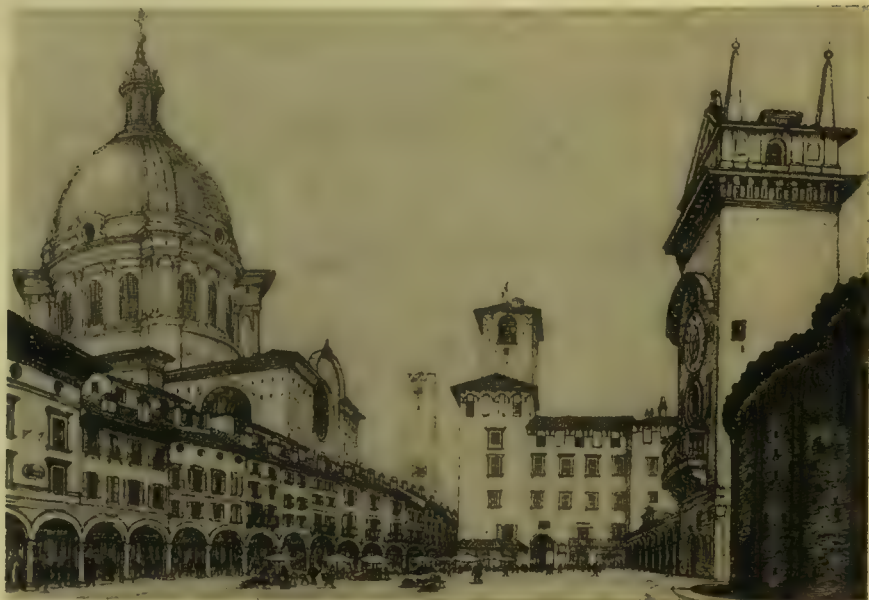
SPUMANTE "Pieri" VERMOUTH
VINI FINI BIANCO
CANELLE (ITALIA)

IBSEN di SILVIO D'AMICO
Con 12 incisioni. CINQUE LIRE.



II. RIO

Carbonati
1927-



PIAZZA DELLE ERBE

Carbonati
717.



PANORAMA DELLA CITTÀ

Carbonati
718.



SANT'ANDREA

Carbonati
1927



IL VOLTONE DI PIAZZA SORDELLO

Carbonati
1737.



LA GIORNATA DELLA MAMMA

L'idea, sboccata in America, diffusa poi in Norvegia, in Danimarca, in Germania, non è neppure conosciuta nei paesi latini. Eppure è un'idea così ricca di squisita gentilezza, che veramente meriterebbe d'aver successo anche in Italia.

In che consiste la giornata della Mamma? Ecco: Come me lo narrava un'amica gentile che vi aveva assistito, questa giornata, la quale ricorre ogni anno, la seconda domenica di maggio, è tutta dedicata a celebrare la parva sostenuta dalla madre, nel mondo. Certo, anche senza celebrazioni, tutti sappiamo quanta abnegazione, quanto amore immenso, che infinito silenzioso spirito di sacrificio sieno compresi in quella parte; tutti vediamo ogni giorno ciò che in qualunque paese, in ogni condizione sociale, le madri sono pronte a fare e a soffrire per le loro creature, quale incommensurabile influenza esse abbiano sull'avvenire degli individui e delle nazioni. Ma è pur bello che vi sia nelle nazioni un momento in cui la folla affrettata si fermi a considerare più attentamente tutta l'infinita opera di bontà e d'affetto alla quale di solito non dà nemmeno importanza, tanto vi è abituata da secoli; è bello che se per trecentosessantatré giorni all'anno le mamme si occupano dei figliuoli, questi, un giorno all'anno, si occupino delle mamme. Per questo, in tutta l'America, i bambini si preparano alla festa per mesi, cercando di raccogliere a forza di centesimi qualche scellino per fare un regaluccio alla mamma; tutti i negozi sfoggiano una quantità di "occasioni", adatte per tutte le borse. Giunta la gran giornata, la mamma, di qualunque condizione sia, non deve lavorare; i figli e il marito devono far loro tutte le faccende di servizio in tutto e per tutto; i figliuoli accasati, i figliuoli stabiliti in altre città vengono quel giorno ad abbracciare la mamma. E se vi sono madri povere che abbiano perduto dei figli, il municipio offre loro l'auto e i fiori perché possano compiere senza fatica il pellegrinaggio più caro al loro appassionato cuore...

Non è vero, care lettrici, che l'usanza è simpatica, infinitamente dolce, e che le mamme d'Italia, così teneramente e operosamente amorose, meriterebbero d'aver anche la loro giornata d'oro, la giornata in cui si cerca di rendere anche in minima parte il tesoro d'amore che esse danno ogni giorno, beate di dare, mai sazie di donare, avendo, come il poeta, ciò che hanno donato?

ELENE D'OGGI

Elena egizia è il titolo del nuovo lavoro dell'autore del *Cavaliere delle Rose*, uno di quei cui noi ci vogliamo occupare è l'antefatto precedente la rappresentazione, e del quale tutti i giornali del mondo hanno parlato così a lungo.

Quasi una guerra, causata da una donna; e non da una regina, stavolta. Povere regine! Per quanto belle possano essere, visi di neve e rose, ricci color di sole, figure modellate da Fidia, nessuno riesce ad immaginare che per la loro bellezza la guerra moderna abbia a mettere in opera i suoi tetri arsenali, supercanoni, mitragliatrici alla ennesima potenza, gas lagrimgeni ed asfissianti. Guerre meno sanguinose per fortuna, ma altrettanto clamorose si combattono invece spesso, oggi, intorno alle nuove sovrane, le

regine del palcoscenico, le attrici del cine, le grandi cantanti.

Guerra aveva dichiarato alla Direzione dell'Opera di Vienna la signora Jeritza, la divina prima donna per la quale Riccardo Strauss aveva scritto la sua nuova opera; guerra a morte, perché non si erano rispettate abbastanza le sue fiere suscettibilità, e perché si era osato, dopo la sua *tournee* a Parigi, offrirle la stessa onirica che al tenore. Mai più, mai più la signora Jeritza avrebbe cantato in un teatro diretto da gente di così insigne insipienza.

Naturalmente alle alte proteste della signora Jeritza, rispondevano gli sdegnosi ragazzini della Direzione dell'Opera spalleggiata da una quantità di critici. Non voleva più cantare all'Opera la signora Jeritza? E chi credeva d'essere? Ed era poi certo che la Direzione avrebbe voluto ancora accettare sul suo augusto palcoscenico una cantante così indispettita?

Indispettita, sia pure; ma bella, oh, quanto, coi suoi grandi ricci leggeri, color di sciampagna, con gli occhi cangianti come il Danubio asserito, con lo spiritoso profilo,



Maria Jeritza.

con la seducente persona di Venere viennese, eleganza impastata di capriccio e d'ardore, misterioso filtro d'ebbrezza delicata. Bella, e vibrante di passione nella persona e nella voce, e adorata dal pubblico, e desiderata dal povero grande autore che non sapeva immaginare ormai un'altra protagonista per il suo lavoro.

E la conclusione fu quella che si vede nelle storie di tutte le Elene d'oggi tempo e d'ogni luogo: come i vegliardi d'Ilio, solo al veder passare la bianca sposa di Menelao, le perdonavano tante sciagure cadute per loro sulla loro patria, così la Direzione dell'Opera non mancò di persuadersi d'aver avuto tutti i torti, e chiese scusa alla signora Jeritza di tutte le insolenze avute da lei. Ed è così che la battaglia cartacea che ha messo a subbuglio per mesi il mondo teatrale austriaco si è conclusa con un inno di tutti i giornali alla meravigliosa "Elena Egizia", vincitrice e onnipotente come l'antica.

LA MODA
OMBRELLI E OMBRELLINI

Il manico d'ombrello corto, in corno di cervo o in tartaruga, in galalite o in madreperla scura, che ha ormai il suo dominio as-

soluta nel campo della moda, tende a far ingrandire un poco l'ombrello e l'*encas*, divenuti, negli ultimi tempi, così minuscoli, da far dubitare della loro utilità. Ombrelli un po' più alti, e grandi manichi curvi, dunque; a meno che voi non siate le felici padrone di qualcuno di quei manichi artistici, argento fiorentino cesellato e brunito, avorio indiano o metallo giapponese, niellati e traforati come trine, adorni di smalti e di jade, che possono ridere della moda nella loro sicura inimitabile bellezza. Quanto agli ombrellini, essi continuano a serbare la loro piccolezza di ninnoi; e continuano a sfogarsi nei più folli e svariati capricci. Ombrellini con ricami di perle, e ombrellini dalle frange di seta lunghe fino a sfiorare le spalle; ombrellini con orli di piume di struzzo a colori vividi, e ombrellini tessuti a maglia, acridillanti di fili d'oro e d'argento; e piccoli tutti da poter mettere l'astuccio in un angolo del baule, senza difficoltà, come una volta si metteva la scatola da guanti.

IL SERPENTE D'ORO

È cosa piuttosto nota che nei tempi preistorici, a quanto dice la Bibbia, Eva ebbe per i serpenti vivi un'amicizia di cui, a cinquanta secoli di distanza, le male lingue mormorano ancora! Forse in ricordo di quella relazione troppo conosciuta, le donne dimostrano ora, per serpenti, un grande errore, e una linea innuociva che attraverso un viottolo basta a far loro alzare acute strida di spavento: quel gelo, quella viciindà, quello strisciare muto e immondo... Puah! Ma è altrettanto assoluta e innegabile, attraverso la storia dell'oreficeria di tutto il mondo, la simpatia femminile per l'ornamento a foglia di serpe: la sottile forma sinuosa, allungata, attortigliata in anelli flessibili, si ritrova nei gioielli d'ogni epoca e d'ogni paese: chiuso in modo ieratico sulla fronte delle mummie egiziane, raccolto in forma d'armilla intorno al polso delle danzatrici di Pompei, avvolto in ricco monile sul bruno collo delle regine dell'India, sempre il gioiello ha una sua grazia misteriosa, una delicata e pericolosa eleganza che armonizza squisitamente con la bellezza femminile, e che, attraverso il variar delle mode, lo riporta periodicamente in voga. Oggi stiamo assistendo a uno di questi ritorni inimitabili. Serpenti d'oro intorno al collo, splendidi sul candor del nudo o fra i lievi dei grandi jabots: le persone modeste li portano tutti formati di perline dorate, oppure di metallo imitazione; ma i grandi gioiellieri li fanno in oro puro, molto lunghi, a scaglie, pieghevoli come se fossero vivi, con gli occhi di rubino o di smeraldo, o con tutta l'aguzza testina sparsa di brillanti, di zaffiri e d'onice scintillante e cangiante. Grande gioiello d'arte, lusso che diventa bellezza.

La signora in grigio.

È uscito il N. 6 da

L'Italia Coloniale

SOMMARIO

Un congresso di fatti. - La « Giovane Coloniale ». - Corrado Zoli governatore dell'Eritrea. - Il rimpianto della salma del principe Eugenio Ruquai. - Il raid aerea Roma-Mogadiscio. - La visita all'Esposizione di Torino. - La Cronaca alla Fiera di Trieste. - Inaugurazione dello stadio a Bengasi. - Impressioni locali di Emilio Ambrogi. - Rodi nella storia. - Il Natale di Roma in Eritrea. - Cronache tripolitane. - Italiani all'estero. - Nazirismo.

52 INCISIONI - UNA PLANTA

Abbonamento per il 1920 - L. 135
Per gli abbonati a « L'Illustrazione Italiana » - L. 30
Il numero - L. 3

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

è il custode della serenità avvenire di tutti quelli che lavorano. Esso offre le più miti tariffe ed una varietà di condizioni di rimpiego ad ogni bisogno condizioni sociali.

PIANOFORTI E AUTOFIANI

AMBROGIO SALA

Via Valsugana, 4 - MILANO - Tel. 24-70
Vendita anche a rate di L. 100 mensili

SANREMO MIRAMARE
CONTINENTAL PALACE
Il solo albergo di 4^a ordine a riva al mare con grande parco e spiaggia propria

L'ATTENTATO DI MUKDEN E LA MORTE DI CIANG-TSO-LIN



Il maresciallo Ciang-Tso-Lin la cui morte è stata ufficialmente annunciata il 20 giugno.



Il ponte della ferrovia Sud-Manciuria con la torretta blindata per la guardia giapponese, il giorno dell'attentato.



Il vagone dove viaggiava il maresciallo Ciang-Tso-Lin, ridotto in frantumi dopo lo scoppio della bomba.



Mukden. Il console giapponese Uchida e la commissione d'inchiesta sul luogo dell'attentato.

L'ATLANTICO TRASVOLATO PER LA PRIMA VOLTA DA UNA DONNA



L'amaraggio a Southampton dell'idrovolante *Enterprise* ("América"), che, partito dalla baia di Terrapassy (Terranova) alle 9,30 del 17 giugno, è arrivato a Bury Port nel Galles alle 11,40 del 18, dopo aver traversato l'Atlantico da occidente a oriente. L'apparecchio americano era pilotato dal capitano Wilmer Stulu, e aveva a bordo la signorina Amelia Earhart, che è quindi la prima donna che abbia trasvolato l'Atlantico dopo i tragici tentativi della scorsa anno. — Il volo da Bury Port a Southampton è stato compiuto il 19 giugno.



Al suo arrivo a Southampton, Miss Amelia Earhart è accolta festosamente dalle autorità. La moglie del sindaco le offre un mazzo di fiori.

LETTERE VIENNESI

PRIMA RAPPRESENTAZIONE DELL' "ELENA EGIZIANA", NEL 4.^o COMPLEANNO DI RICCARDO STRAUSS

Elena vidi, per cui tanto reo
tempo si volse....

dice Virgilio a Dante, nel canto quinto dell'*Inferno*. E veramente Elena fu di quelle donne che Dio ce ne scampi e liberi. Dopo molti secoli dalla loro scomparsa, si trova chi a queste creature dedichi un libretto ed un'opera; ma il per il recca da corte d'asile in Francia: nacque da un uovo, come una pollastra, perché Giove incontrando la Leda le volle fare una sorpresa e si tramutò in cigno, ma se fosse rimasta nel guscio i pacifisti ne avrebbero gioito, perché si sarebbe evitata la guerra di Troia. La sua più succinta biografia potrebbe essere la seguente: fu contesa per la radiosa bellezza dai più illustri eroi e principi di Grecia (che allora si chiamava l'Ellade), sebbene a dici anni fosse stata rapita dal cinquantenne semidio Teseo. Infine Menelao l'ebbe in sposa e mal gliene incorse. La dote di Elena consisteva nel Regno di Sparta. La nascita di una figlioletta di nome Ermione avrebbe dovuto, come si suol dire nei romanzi morali, rafforzare i vincoli di affetto tra i due coniugi, invece Elena era troppo bella, e le piaceva sentirsi ripetere. Profittando dell'assenza di Menelao, si lasciò rapire dal troiano Paride. *Inde ultimum* e guerra di Troia, senza inviati speciali. Morì Paride, la bella Elena ne sposò il fratello Deifobo: ma lo amava così così, e quando i greci presero la città, Elena, oltre a prestar loro aiuto, consegnò nelle mani del vecchio marito Menelao il nuovo marito Deifobo.

Hugo von Hofmannsthal, nello scrivere il libretto che Riccardo Strauss ha messo in musica, non ha voluto preoccuparsi delle dispute attorno all'età di Elena al momento della caduta di Troia, perché forse avrebbe corso rischio di dover scegliere un altro tema. Stando a Luciano, Elena contava all'epoca ottant'anni ed era una vecchia decrepita. Ottant'anni, soleva dire la principessa Paulina Metternich, per una cattedrale non sono troppi, ma per una donna sono veramente spiacevoli. Il Banier, un abate francese dell'Ottocento, calcola invece che la nostra eroina non ne potesse avere più di 37 o 40, e galantemente aggiunge: "Une femme peut-être encore aimable à cet âge-là". Ad ogni modo tiriamo avanti e completiamo il cenno biografico attingendo ad Omero, il quale narra che la coppia riconciliata fu sbattuta da una tempesta in Egitto e di là fece ritorno in patria, dove Elena, proprio come se non fosse successo niente, volle riprendere la parte di brava massaia. Menelao, che era un eccellente uomo al cui esempio si sono ispirati molti mariti anche ai giorni nostri, dovette riconoscere che meglio fosse adattarsi.

Riccardo Strauss, nel commentare l'opera di Hugo von Hofmannsthal, ormai solo librettista da diciotto anni, ha detto che l'unica fonte alla quale il poeta abbia attinto è il breve passo del quarto canto dell'*Odissea*, in cui, durante la visita di Telemaco a Sparta, Elena fa bere a Menelao il filtro che libera da ansie e cure e fugge i ricordi. In Omero, Elena versa tale filtro al consorte quante volte il discorso ricada su Troia. Il passo dell'*Odissea* è stato tradotto dal Romagnoli così:

Elena intanto, la figlia di Giove, ebbe un altro pensiero.
Entro nel vino ch'essi bevevano, un farmaco infuse
ch'ira e dolore scacciava, che dava l'oblio d'ogni male.
Chi delibato ne avesse quand'era commisto nel
pur una stilla di pianta versar non poteva quel
giorno.
neppur quando morti gli fossero il padre e la madre,
neppur se a lui dinanzi facessero a pezzi col bronzo
un suo fratello, un figlio diletto, e vedere si dovesse.

Secondo Omero, la figlia di Giove tramutata in cigno aveva appreso il segreto di tali farmaci dalla sposa di Tono, Polidamia d'Egitto. Hofmannsthal, nel riprendere il motivo, fa servire ai due sposi dalla ninfa Aithra una coppa di succo di loto, e quando poi Elena e Menelao lasciano la sua casa, dove li ha portati la tempesta, la ninfa consegna ad Elena una certa provvista della bevanda, affinché di tratto in tratto ne serva al marito, per indurlo a dimenticare. Avverte Strauss, aggiungendo di ritenere l'avvertenza quasi superflua, che i filtri dell'oblio e del ricordo non sono stati inventati da Omero, giusto



Riccardo Strauss.
(Disegno eseguito da G. Thet durante la rappresentazione diretta dal maestro tedesco alla Scala di Milano)

come il filtro dell'amore e della morte non è stato, in Tristano, inventato da Riccardo Wagner: egli li definisce espedienti antichissimi dei poeti per risolvere situazioni drammatiche, espedienti che prima di Omero e dell'Edda si trovano nelle più antiche saghe indiane, celtiche e germaniche. Tuttavia fra il soggetto ideato da Hofmannsthal e la leggenda di Tristano ed Isotta, qualche attenuanza non può non colpire: come in *Tristano ed Isotta* è la Regina di Cornovaglia ad affidare all'ancella Brangiana il filtro traditore al momento della partenza degli eroi, in *Elena egiziana* è la ninfa Aithra che affida il filtro a Elena, nel momento in cui sta per iniziare il favoloso volo verso il deserto. Come in *Tristano ed Isotta* il filtro aveva forza per la durata di tre anni, in *Elena egiziana* Aithra ammonisce Elena a far bere di quando in quando il succo del loto a Menelao, ed anche a berne lei, perché certo l'efficacia del filtro col tempo s'attenua.

Ma poi, a che cosa finisce, col giovare il filtro, nella leggenda di Tristano ed Isotta come nel nuovo dramma di Hugo von Hofmannsthal? Bene giunge l'istante in cui Tristano ed Isotta si trovano l'uno all'altra di fronte immuni dall'influenza del filtro, e

giunge anche l'istante in cui Elena, rinunciando all'ausilio del filtro dell'oblio, decide di riconquistare Menelao solo fidando nella divina potenza della bellezza e nella sua demonica personalità. Dice Riccardo Strauss costituire questa una delle idee più seducenti del suo librettista, al quale altresì rivendica il merito di avere per primo elaborato in forma poetica un soggetto di così vivo interesse psicologico. Critica e pubblico, però, non giudicano il lavoro di Hofmannsthal con l'entusiasmo che il musicista rivela, certo non per solo senso di solidarietà artistica: in molti punti il libretto è apparso oscuro e ne manifestano come evidenze definite assurde, cominciando da Menelao che entra reggendo sulle braccia Elena che è disposto a sopprimere. Menelao, è vero, è stato ridotto da Elena in una condizione spirituale pietosissima, che poi il filtro aggrava; tuttavia la sua disperazione, il suo conflitto interno, il dubbio in cui il succo di loto lo mette di aver davanti l'infernale Elena o un'altra donna, si manifestano con efficacia drammatica discutibile, e anzi il buon Menelao talvolta appare buffo, anche se non si voglia pensare al ridicolo del quale lo ha coperto, di fronte a contemporanei e a posteri, la capricciosa consorte.

Del resto, Hugo von Hofmannsthal ora sorprende un poco per l'attaccamento a temi troppo antichi e noti, per la riluttanza a cose veramente sue, veramente germinate dalla sua fantasia: *Salomé*, *Elektra*, *Arianna e Naxos*, *Elena egiziana* sono in fondo altrettanti rifacimenti poetici, come rifacimento era *Il grande teatro mondiale di Salisburgo*, messo in scena da Reinhardt durante le feste salisburghesi del 1925, e rifacimento è *Jedermann*, che si continua a dare, a Salisburgo, tutti gli anni. Che poi la tragedia greca ci sia un po' lontana, lo dimostra la fortuna che ha compensato l'audace iniziativa della stessa Opera viennese di mettere in scena *Jonny suona*, il discorso melodramma con jazz del Krenek. Hofmannsthal e Riccardo Strauss forse inorridiranno del confronto con chi ha profanato le scene dell'Opera con facce di negri e sassofono, ma nel bilancio artistico della stagione che si chiude, *Jonny suona* figura al primo posto fra le novità: *Il miracolo di Elena*, melodramma del Korngold, che è un seguace di Strauss, si è salvato miracolosamente.

Se dal punto di vista poetico il libretto di Hofmannsthal non apporta contributo al melodramma moderno, dal punto di vista musicale nemmeno Strauss si vanta di aver voluto porre problemi nuovi per orecchi gustati dal Novecento. Esclamando: "putropopol", aggiunge di temere che la sua musica sia riuscita melodiosa, di bel suono. Egli è ironico, si capisce, che mai poi lo vedremo presentarsi opera alla quale non l'attaccasse amore e d'altro canto lo sentiamo biffarsi dell'espressione "problemi". I problemi del genere si riducono, egli ha l'aria di dire, a una questione di epoca. Quando Strauss parla della sua *Salomé*, osserva che per problematica la facevano passare ventidue anni addietro, mentre oggi la cantano senz'altro fra i melodrammi; però nel campo musicale tuttavia esiste chi esita a mutar parere, ritenendo necessario distinguere fra *Salomé*, problema, e *Elektra*, aberrazione. Problemi in Mozart non ce ne sono, prosegue Strauss, oppure sono risolti prima ancora di porli: ma se prova una sinfonia mozartiana, assilla i filarmonici come non fa mai con le sue, e una volta che a Praga l'orchestra si mostrava quasi offesa dei continui richiami, la calmò sentenziando: "Signori miei, un tal

Ferro-China-Biskeri
SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE

Gioconda
ACQUA PURGATIVA ITALIANA



"Elena" (Eliab. Reithberg) e "Aithra" (signora Rajda) in una scena dell' *Atto dell'Elena Egiziana* (Ediz. di Dresda.)

Mozart è mille volte più difficile di cento sinfonie di Riccardo Strauss!.

La musica di *Elena egiziana* non sarà una sorpresa per nessun conoscitore dello stile di Strauss; chi non ami questo stile accetterà con nonchance il piacere della scena del risveglio di Elena, al primo atto, che sa di wagneriano, ed il finale dell'atto stesso, e con piacere ancora maggiore ascolterà l'atto secondo, nel quale Strauss ha fra l'altro ono-



La riconciliazione di "Elena" con "Menelao" (Eliab. Reithberg e baritone Taucher). (Edizione di Dresda.)

rato la consuetudine di intrecciare qualche melodia di colore locale, nel caso specifico arabo egiziano. Bella è la profezia d'amore di Da-ud, il giovane figlio di Altair, a Elena che anche nel deserto incanta principi con la sua venustà, e bello il passo della morte di Da-ud: Menelao, dubitando di vedere nel giovanotto un nuovo Paride, lo ha ucciso a caccia.

Sembra, tirando le somme, che *Elena egiziana* abbia imposto la soluzione di problemi

serii soltanto al *regisseur* dottor Lothar Wallerstein, messi a predicare ai collighi che nell'opera moderna recitazione e chiarezza sono importanti almeno quanto la parte orchestrale. Il pubblico nella sala sta attento: se non riesce a capire il senso delle parole che gli attori dicono, sorride se vede un banchiere vuotato tutto d'un colpo, o grosse anfore e casse sollevate come se fossero vuote (però lo ha già assistito a quattro rappresentazioni di *Turandot*, messa in scena dallo stesso dottor Wallerstein, e per quattro volte ne è toccato di sorridere vedendo al terzo atto la comparsa alla quale Liù strapperà il pugnale, scegliere una "posizione adatta", con le spalle voltate al pubblico e il pugnale in bella vista, sin dal momento in cui il sipario si leva). Il *regisseur* ha dunque da preoccuparsi dell'azione scenica non solo nei minuti particolari, ma partendo dalla fondamentale premessa che nella sala gli spettatori non afferrano nessuna delle parole cantate.

I rimedi tecnici escogitati e suggeriti dal Wallerstein sono: uso delle luci in maniera adeguata alla musica, all'azione e ai fatti psichici; formazione dei quadri scenici in maniera che, magari senza capire una parola, lo stato dell'azione possa essere intuito dalla distanza e dalla differenza di livello alle quali vengono tenuti i vari artisti. Terrie simili il Wallerstein ci espose anche quando allestiti *Turandot*, ma allora la sua opera venne grandemente facilitata dagli stessi librettisti, che hanno dato per i piani scenici indicazioni cui sarebbe arduo non attenersi. Wallerstein è un fautore della composizione verticale del quadro scenico (in *Turandot* prevalente), perché osserva che nella composizione orizzontale esistono solo un *avanti* e un *dietro*: ora sulle scene liriche in specie, *avanti* e *dietro* sono sinonimi di buono e cattivo, dato che se il cantante si trova dietro non lo si sente, o lo si sente male, e a volte nemmeno si vedono i movimenti delle sue labbra. La composizione verticale del quadro scenico, che consiste in *sopra* e *sotto*, nulla influisce sull'audizione: al contrario, l'artista che sta più in alto dell'orchestra lo si sente ancora meglio. Il piano superiore è necessario quando, ad esempio, si voglia accentuare il significato del sopravvenire di qualcuno che invece, abusando dalle quinte e venendo dal fondo sopra un piano uguale, poco colpirebbe, come pure è necessario per significare l'elevarsi di un personaggio ad una sfera superiore, soprannaturale. Ed Elena, sappiamo, è tal personaggio.

L'Opera viennese, malgrado le sue grandi tradizioni, ha impianti di luce piuttosto antiquati, che verranno sostituiti nelle prossime vacanze. Dalle prime file di poltrone, si vedono i riflettori appesi a sinistra e a destra, quasi per far da fanali, fra le quinte. Ma tant'è, o tant'era: il Wallerstein, ritenendo che gli impianti accenni esistano, vuole che un raggio simbolizzi la speranza manifestata da Brunilde — diciamo — pronunciando per la prima volta il nome di Sigfrido, vuole che una magica luce si posi su Elena quando Menelao, alla fine dell'opera, commosso dall'apparizione della figlia Ermonie, dice alla bimba: "O figlia mia, creatura fortunata, guarda qual madre io ti riconduco!..."

Parè che ad accrescere la risonanza dei cori fra le quinte, si siano adoperati nell'*Elena egiziana* nuovissimi apparecchi, tuttavia il pubblico, ebbene avvertito da inserzioni sul programma della ditta interessata, non se n'è accorto. Il pubblico è sempre ingrato.

Vienna, giugno

ITALO ZINGARELLI

NOVITÀ LETTERARIE

QU'AND'AMAI LA PRIMA VOLTA. Con-

testazioni dei più illustri contemporanei, di EUGENIO GIOVARETTI. — Per questa sua originalissima inchiesta sul primo amore, l'autore non si è giovato d'interinterviste né di confessioni scritte. Ha colto a volo qualche frase in colloqui spesso favoriti dal caso e l'ha sviluppata attraverso il suo spirito e la sua sensibilità. Per la lunghezza di illustri contemporanei e per la cronaca, l'autore ha così creato un nuovo genere di ritratto, quello che egli definisce il "ritratto al primo amore". Questo libro diventa così una ricca galleria. Da ogni episodio figurato in una prosa tagmatizzata, risultano i lineamenti essenziali della loro personalità. Le parole che li dipingono s'adattano al tipo: stiate forti, messe tinte, stimate. Da una pagina all'altra ci troviamo di fronte a un Mussolini fasciuto, chirurgo preciso delle ferite d'una lamella, come doveva pur esserlo delle ferite d'Italia; a un Lloyd George giovinito che per epico d'amore si riversa per la prima volta a risolversi in equazione. Ne mancano i ritratti di don Giovanni, Mme Curie, la Melba, la Duse, Raquel Meller, Gloria Swanson, Mary Pickford, Bella Fuga, cui in questo pagine l'autore ha conservato "quel l'alone di cavità di dolcezza e di posso che circonda le labbe solite da fanciulli".



COME UNA FIABA, romanzo di MARY THIBALDI CHIERA. — Da una vita in penombra pare strano

che *Fiaba* possa uscire in tanta luce ed esser felice e libera come i mille uccelli che si librano sui verdissimi prati in-



come scintillanti nel sole. Per interesse la trama distende e precisa di questo romanzo, l'autrice s'è valsa dei più dolci nomi della Gracia: la delicatezza, la levità. La gente ardente, l'entusiasmo appassionato sono le spinte di questa pagine, ove appaiono — con bella nitidezza — le lotte, le minacce e i sereni d'una chiara primavera umana.

LE SCARPE AL SOLE. Cronache di gio-

e di lieta avventure d'alpini di nido e di vino, di PAOLO MONELLI. — Nel gergo degli alpini mettere le scarpe al sole — avverte l'autore nella prefazione — significa morire in combattimento. Veramente non di soli caduti è il discorso. In queste mie cronache di guerra, « Qui è descritta, attraverso la impressioni immediate e fresche e vivaci d'una vita che la vince in tutto il suo essere e la sua grandezza, la vita di guerra, quando c'era spesso d'allontanare la morte, e più ancora — in ogni attimo — la vita dura, piena di ansie e di lacrime, di torture fisiche e di tormenti nostalgici ma insieme ricca di pacole soddisfazioni e di cuori ed in un mondo eroico, di lotta e di umiltà. Sono cronache di gente e di tratti avventurosi di alpini gente che rivela nell'incoscienza grandezza d'un gesto e nell'accento rude d'una frase una straordinaria ricchezza e potenza d'anima. Questi i soldati di Monelli, accolti ad un'ora così, spartano e vani rampanti dei comodi lasciati, e la nostalgia degli affetti lontani. Soldati che sapevano passare da un'azione di morte ai canti tristi e lieti delle sere, alle ciotele del buon vino e al ricordo sereno e dolce dei propri morti lasciati lassù, forse in attesa di nuovi compagni. Questo è certo con l'introduzione alla vita moderna dello Stanghellini e il *Kodak* del Sottile, uno dei più belli e significativi libri di guerra, e attraverso pure che risplende, giunge finalmente a questa nuova edizione, che l'autore ha completamente rifatto e che può considerarsi definitiva.



EDIZIONI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 13

MARTA E MARIA

Traduzione di CARLO BOSELLI, unica autorizzata

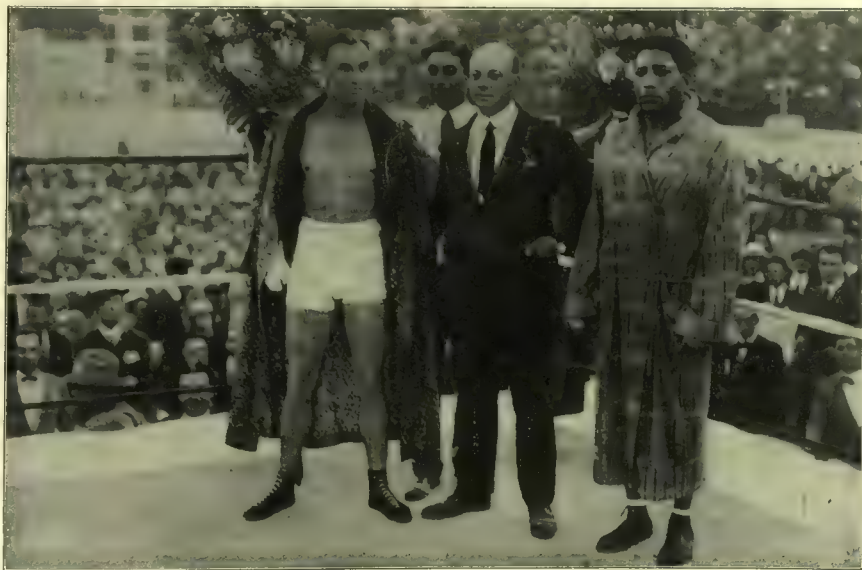
DODICI LIBRE

Col ritratto dell'autore.

L'INCONTRO PUGILISTICO BOSISIO-JACOVACCI



Roma. L'aspetto dello Stadio il 24 giugno, durante l'incontro per il titolo del campionato pesi medi Italia ed Europa.



Mario Bosisio e Leone Jacovacci, fotografati sul ring prima dell'emozionante incontro vinto ai punti da Jacovacci.

(Fotografia A. Bionzi)

UOMINI E COSE DEL GIORNO



La bara prima della definitiva tumulazione, il 14 giugno.
VICENZA LA TRASLAZIONE DELLA SALMA DEL POETA GIACOMO ZANFELLA NEL TEMPIO DI SAN LORENZO



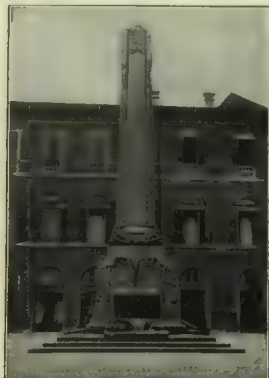
(Fotografia A. Pansani) Il monumento, opera dello scultore Zanetti.



Il monumento ai Caduti di Chiavari, inaugurato alla presenza del Principe Ereditario.
(Opera dello scultore Brisolara.) (Fot. Castellani)



Gli eredi del Bremen, Koehl e Hinnsfeld,
festeggiati dopo il loro arrivo a Berlino. (Fot. Scherl)



Il monumento ai caduti di Imola, inaugurato alla presenza del Re (opera dello scultore Zanetti.) (Fot. Forlani)



Venezia: Gino Damerini (*), direttore della *Gazzetta di Venezia* e segretario del Sindacato Fascista della stampa veneziana, festeggiato nel suo venticinquesimo anno di attività giornalistica.

Il vecchio e i fanciulli

Romanzo di GRAZIA DELEDDA

(CONTINUAZIONE, cedi N. 26 a pag. XIII)

— Egli sa che maledico lui, la sua famiglia e la sua roba. Sì, è la mia maledizione, — pensava Luca.

E si sentiva le dita fredde, e aveva paura di pensare, di guardare dentro di sé: poichè provava una sinistra soddisfazione per quello che avveniva, e il suo cuore, infetto oramai di un male livido come quello del gregge, nonostante le proteste e il buon volere della coscienza, continuava a maledire.

Anche una capra cadde da un albero sul quale si era arrampicata e si ruppe una gamba: il vecchio, poi, entrato sul tardi nelle mandrie, trovò altre pecore ammalate. Senza scomporsi, come se avesse da lungo tempo preveduto il guaio, disse:

— Bisogna separarle: è una peste, una stregheria.

Luca si alzò e lo aiutò a far uscire dalle mandrie le pecore sane.

Era una notte di luna, tiepida, luminosa. Le pecore tentavano di sbandarsi, di andare al pascolo come nelle notti di estate; Luca le respingeva col vinastro, le costringeva ad entrare nella mandria separata da quella delle bestie malate; e gli pareva, in mezzo al loro gruppo agitato, fra le ombre azzurre che si muovevano sullo spiazzo

chiaro di luna, di combattere con le nuvole.

Così aveva sognato nel delirio del suo male; e il suo cuore singultava di uno strano grido simile a quello del cuculo fra le rovine, che piangeva e nello stesso tempo si beffava del suo pianto.

Tutta la notte fu una confusione, un turbamento d'incubo: il vecchio sembrava calmo; però non stava fermo un momento; usciva, rientrava, pareva provasse un gusto malvagio ad annunziare a Luca che altre bestie si erano ammalate; e il giovine pensava

— Io devo andarmene; andarmene lontano, nel più profondo dell'inferno come quei giovinastri di Oppia. E la mia presenza che spande qui la peste.

Verso l'alba il vecchio si assopì: nel sonno — o fingeva di dormire? — disse con la sua voce rude di un tempo

— Se te ne vai proprio adesso, sei davvero un miserabile.

A Luca parve fosse la sua stessa coscienza a parlare: e rimase.

*

Quella strana malattia del gregge durò tutta la primavera e parte dell'estate: si seppe di poi che era una specie di

nefrite e che non le sole pecore dell'ovile Melis ne erano infette: ad ogni modo Luca rimandava di giorno in giorno la sua partenza, deciso a restare finchè il vecchio avesse bisogno del suo aiuto. E ne aveva bisogno davvero, poichè un maleore sottile, dal quale pareva lasciarsi vincere senza reagire, abbatté anche lui, Ulpiano Melis il forte. Era una decadenza improvvisa, un rilassamento fisico ed anche un lieve spegnersi dell'intelligenza; cosa questa che impressionava Luca più che se il vecchio si fosse gravemente ammalato.

Per giornate intere non si scambiavano parola, sebbene assieme assistessero le pecore malate, alle quali bisognava portare il nutrimento fin dove giacevano inerti e gonfie come quando dovevano partorire: assieme dormivano e mangiavano, nella capanna che pareva un grande nido entro il quale gli uomini, come gli uccelli, non avrebbero dovuto che amare e cantare: eppure sembravano ignoti l'uno all'altro, come i vagabondi che portano negli occhi la polvere delle strade maledette del peccato e si ritrovano negli asili notturni.

In fondo Luca soffriva più di quando era malato. Il dolore del vecchio saziava il suo odio: dolore fatto più duro per la

IDROLITINA

SERVE A PREPARARE

la migliore Acqua da tavola

IMITATA SEMPRE - RAGGIUNTA MAI

mananza di notizie di uno dei cugini Pirastru, che si temeva fosse morto. Più che mai il giovine desiderava andarsene, ma si sentiva inchiodato alla stessa croce che credeva di aver sollevato lui con le sue maledizioni: e i giorni passavano, anche nell'ansia e nella tristezza, passavano egualmente, l'uno dopo l'altro. Maggio coi suoi lunghi crepuscoli è finito, giugno riempie di rosso e di viola i prati e riporta le notti calde che richiamano il gregge al pascolo e il pastore alla veglia ed ai sogni.

Alla metà di luglio arrivò Luca lo studente, che mantiene la promessa di far visita al nonno nell'ovile.

*

Arrivò una mattina presto, a cavallo, con un grosso rotolo di tela grezza legato sull'arcone ed al quale si appoggiava come a un davanzale.

La sua presenza parve, come sempre, spandere un senso di gioia, di vita nuova, nel paesaggio antico e immobile, al quale le rovine davano un colore leggendario: la luce del mattino si faceva più radiosa perchè arrivava lui: gli uccelli sul sovero davanti alla capanna e persino le cicale nei cespugli infiammati di ginestre raddoppiarono il loro canto. Anche i cani abbaiarono in modo diverso del solito, e le cornacchie emisero il loro caratteristico fischio di

gioia col quale salutavano il bel tempo: tutto per quel moscardino vestito come un cavallerizzo alla moda, slivazioni, frustino, cravatta svolazzante, berretto che rannivava la freschezza del viso e degli occhi dove il mattino stesso s'era rifugiato.

Il nonno lo aspettava, e nel baciarsi arrossì di felicità, ma non gli riusciva di scherzare, come gli anni passati, mentre Luca pareva non si accorgesse. o fingeva di non accorgersi, ma forse non se ne accorgeva davvero, della decadenza di lui; e senza ricordarsi che la madre lo aveva avvertito e pregato di essere gentile col servo, il quale stava sempre sulle mosse per andarsene, gli diceva con tono di comando:

— Tira giù quest'affare e cercami quattro pertiche forti e dritte. Marcia!

Che, sei diventato mercante di tela? — domandò il nonno, ritrovando un poco del suo antico buon umore.

— Vi farò vedere io che cosa sono diventato, babbo Melis, — egli rispose, piegato a slegare il rotolo, al quale erano attaccati, come alle vele delle barche da pesca, grossi anelli, corde e carucole.

— Ho capito, — disse l'altro Luca, tra il curioso e il beffardo. — è una tenda.

— È una tenda, sì. La planteremo qui, sotto il sovero, e faremo il campo e le manovre, io e te, Pantalè, visto che fra poco, per quanto giovani e spen-

sierati siamo, ci toccherà di farlo sul serio.

L'altro Luca sollevò la mano gridando:

— Eia, eia, alalà!

Il vecchio si oscurò in viso. Il nipote non se ne accorse, tutto occupato a rizzare la tenda: e quando questa, con la sua brava cupola e la porta e il finestrino, fu piantata sotto l'albero severo e potente che pareva la guardasse con degnazione, non negandole la sua ombra e il suo sostegno, vi cacciò dentro il mufone ch'era venuto a curiosare, poi invitò il nonno a visitarla.

Il nonno scuoteva la testa, senza muoversi, piuttosto infastidito per lo spazio che la tenda gli toglieva davanti: e neppure si rallegrò nel sentire che il nipote voleva passare qualche giorno nell'ovile.

— Verrà anche il mio amico Battistino Pisuddi, e forse verranno anche i figli del Segretario e porteranno da suonare. Allegro, babbo Melis. Perchè questa faccia, Gesù Signore Nostro? Ah, — esclamò d'un tratto, nell'accorgersi che il viso del nonno si contraeva con dolore e sdegno; — mi sono dimenticato di farvi vedere una lettera. Dove l'ho cacciata?

Da un fascio di giornali e carte che gli gonfiava la saccoccia trasse la lettera: era del fidanzato della sorella, il quale finalmente scriveva da un campo





Per la
Toiletta
di Giorno

Durante la giornata la carnagione è soggetta a molti pericoli: — Sole, polvere, vento e stanze riscaldate.

Usando la

"NEVE 'HAZELINE'"

(Marche di Fabbrica) "HAZELINE" SNOW (Trade Mark)

la carnagione è protetta e la tinta delicata della pelle è conservata inalterata.

"OZOZO"

(Marche di Fabbrica)

qualora si desideri una leggera traccia di colore

In tutte le Farmacie e Profumerie



**BURROUGHS
WELLCOME & CO
LONDON**

di concentrazione in Austria, dove si trovava prigioniero: stava bene; solo si vergognava di essersi lasciato prendere vivo, e pregava di mandargli un pacco di pane.

Il nonno tremava, ma come il sovero al vento dolce della sera; tenì di gridare Luca per aver tardato a dargli la buona notizia, — finché si è vivi e si ha fede in Dio tutto va bene; — le parole però gli cadevano senza forza dalla bocca, e il nipote non pensava certo a raccogliere.

Solo la tenda lo interessava, per il momento; e poiché il nonno non si decideva a visitarla vi fece entrare i cinghialetti, le cornacchie curiose che già ne beccavano i lembi con furia, i cani ed anche l'agnello ritardatario destinato ad esser vittima della sua visita: poi chiuse l'apertura, e dentro vi fu un baccano da arca di Noè.

— Così vedete cosa c'è dentro e non mi seccerete più, — egli disse alle bestie; poi, mentre il nonno rileggeva per la terza volta la lettera consolatrice, annunciò che la madre lo aveva incaricato di un altro messaggio.

— C'è uno, un individuo, disgraziato lui e la sua progenie, che vuole in moglie Francesca.

— Chi sarebbe?

— Eh, non lo ricordo.

Ah, Luca, Luca! Quando metterai giudizio e ti interesserai ai fatti della casa

e della famiglia? Il nonno cominciò ad irritarsi davvero; le sue rampogne prendevano forza, ma era una forza inutile spreca: Luca non se ne curava, saltellando intorno come l'uccello della buona ventura.

— Si può almeno sapere se Francesca è contenta?

— Non lo so. Chi ne sa niente, di quella capra? Solamente so che chi la sposerà avrà da tribolare, in questo mondo, sebbene adesso ella abbia cambiato un po' d'umore; non grida più, va tutte le mattine alla messa e continua tutto il giorno a farsi il segno della croce. Ma è l'età: a sedici anni tutti abbiamo attraversato una crisi di misticismo. Non è vero, Luchè?

L'altro Luca si contentò di sorridere, con degnazione e beffa: ben altra crisi egli aveva attraversato, a sedici anni. E profitto dell'ingenuità dello studente, di sorvegliare la tenda perché le bestie non vi rientrassero, per entrarci lui e abbandonarsi ai suoi pensieri.

Chi poteva essere il pretendente di Francesca? Egli provava una certa stizza a pensare Francesca sposa e felice.

— Sta fresco davvero, l'uomo che si lega quella catena al piede. Specialmente se ci ha denari nel cassettoncino. Ma chi può essere quel mammalucco? Giova o vecchio?

Tutti i giovani validi del paese erano alla guerra: non poteva essere che un

anziano, forse un vecchio addirittura. Sì, ci voleva proprio un vecchio per quella capra, come la chiamava lo stesso fratello, un uomo d'esperienza e di pazienza, che non si lasciasse turliupinare da lei.

Egli sogghignava e faceva diaboliche smorfie; ma non poteva pensare ad altro che a questa faccenda.

Anche il vecchio ci pensava e ripensava: chi poteva essere il pretendente? E non sapeva se rallegrarsi o inquietarsi per l'avvenimento.

Il nipote, poi, occupato a raschiare una moneta trovata tra le rovine, che risultò essere un soldo del 1913, per quanto di nuovo interrogato, fu nella impossibilità di dirne nulla: non si ricordava; in ultimo, dopo uno sforzo straordinario della memoria, disse:

— La mamma veramente non mi ha detto chi è il pretendente, ed io non gliel'ho domandato.

Di nuovo il nonno si sentì caldo di sdegno; tuttavia scosse la testa e si contentò di sospirare.

— Oh, Gesù Signore Nostro!

Verso sera Luca, pallido e stanco e col male di testa per la troppa aria presa, annunciò che doveva ripartire. Sbadigliava come l'altro Luca quando aveva fame, e pensava alla vecchia casa del nonno come ad un palazzo di Roma.

GHAZIA DELEDDA

(Continua)

Giovanni Cristoforo
(1792-1797)

Giovanni Federico
(1779-1859)

Guglielmo Federico
(1812-1878)

Federico
(1846-1924)

QUATTRO GENERAZIONI di

Voigtlander

in 175 anni di studi e d'esperienza hanno creato
per Voi l'apparecchio fotografico per eccellenza.

VOIGTLÄNDER & SOHN
BRAUNSCHWEIG
Fondati nell'anno 1756

CARLO RONZONI - MILANO
Piazza Sant'Ambrogio, 2

Chiedere il nuovo catalogo 1928 riccamente illustrato

Razzia

**INSETTICIDA
IMPERPETO E IMUPERABILE**

PRODOTTO ITALIANO UNIVERSALMENTE RICONOSCIUTO
COME IL PIÙ PRATICO D'USO, IL PIÙ ECONOMICO E IL PIÙ
PRONTO E SICURO NEI SUOI EFFETTI.

LA "RAZZIA" È UNA SPECIALITÀ BREVETTATA CHE PUÒ
ESSERE USATA CONTRO ED OVUNQUE CONTRO LE
PIANTE, SUI PIDI, SUGLI ANIMALI DOMESTICI DI QUAL-
SIASI SPECIE ED IN QUALUNQUE LOCALE OVE SI CON-
SERVANO MATERIE COMMESTIBILI.

LA "RAZZIA" SI VENDE SOLO IN SCATOLE PIOMBATE.
ATTENTI ALLA CONTROFFESIONE!

S. A. RAZZIA
GIA JACQUES NEUMANN
MILANO



ABBAZIA

(FIUME)

STAZIONE BALNEARE INTERNAZIONALE

MERAVIGLIOSO LUNGOMARE - PARCHI
E GIARDINI - CONCERTI E DANZE
FESTEGGIAMENTI

Prezzi per pensioni complete, seconda categoria:

Alberghi di lusso da Lire	40 -
di 1ª categoria	35 -
di 2ª	30 -
Casse pensioni	25 -

NUMEROSI
STABILIMENTI DI CURA

Informazioni:
**AZIENDA
DI CURA**



Signore,

ecco l'apparecchio
ideale per
curare la
vostra bel-
lezza e
mante-
re fresca
la vostra
pelle!



APPARECCHI IMPERATOR E DUPLOSAN AD ALTA FREQUENZA

efficacissimi in tutte le applicazioni elettroder-
miche ad alta frequenza con raggi violetti.

Prezzi in concorrenza con tutti

Listini e interessanti opuscoli illustrativi gratis a richiesta

RAG. A. COSTA & G. OTTINI

Lombardia, Venezia, Emilia: **ROVERETO** (Trentino)
Liguria e Piemonte: **TORINO**, Via Drovetti, 2



**Concilia l'aspetto maschio ed elegante
con l'assoluta libertà di movimento
nel nuoto**

JANTZEN pur essendo indubbiamente il più elegante dei costumi da bagno rivela tuttavia la massima praticità del suo taglio nella piena libertà di movimento che esso garantisce al nuotatore. Sono queste doti che lo rendono ricercato e favorito presso una numerosa schiera di campioni e di dilettanti. Il tessuto, firmamente a maglia con lana a fibra lunga secondo il processo di tessitura Jantzen, il costume vi aderisce al corpo in modo comodo e perfetto nel tempo stesso che vi tiene caldo dentro nell'acqua e fuori. Grazie alla sua eccezionale elasticità esso mantiene il taglio primitivo inalterato, la sua efficace aderenza senza

mai generare la più piccola piega. Non abbiate bisogno di reggipetto. Sorstate ad ammirare nei principali negozi i nostri ultimi modelli per donna, per uomo e per bambini, dalle più svariate e magnifiche tinte moderne, tutte tinte solide, inalterabili sotto l'azione del sole, essendo letteralmente *assorbiti dalla lana grezza*. Il catalogo Jantzen contenente le più esaurienti informazioni sui modelli, sui colori, come pure sul sistema di misurazione in base al peso individuale, si ottiene gratis inviando richiesta alla Ditta

ITALO AMERICAN TRADING CO.
Rappresentanti Generali per l'Italia
Via Cavour 210-Roma

Jantzen
Il vestito che Trasmuto
il bagno in un nuoto.





*la Beauté
c'est toute la femme*

• 1900-1901 •

L'uomo difficilmente perdona alla sua compagna di non avere più vent'anni...
Voi potete riacquistare il fascino della PRIMA GIOVINEZZA,
Voi potete farvi bella adottando il metodo infallibile di
M.^{me} VALENTINE LE BRUN creatrice del CELEBRE

INSTITUT DE BEAUTÉ - PARIS

26, PLACE VENDÔME

curando il vostro volto come segue:

PER PELLI GRASSE

La sera - Con un batuffolo di ovatta inumidito di **TONICO CHAMPAGNE N. 173** fate un leggero massaggio al viso. Senza asciugare applicatevi il **COLD CREAM N. 43**.
Al mattino - Con un batuffolo di ovatta inumidito di **LOZIONE KLYTIA N. 52** fate un leggero massaggio al viso. Senza asciugare applicatevi il **COLD CREAM N. 43**. Asciugate ed applicate la **CREME MOUSSE MOUSSE N. 130** incipriandovi con **CIPRIA EULALIA N. 5**.

PER PELLI SECCHIE

La sera - Con un batuffolo di ovatta fate un leggero massaggio al viso con **OLIO DI FIORI ORIENTE N. 25**. Applicare quindi la **GELÉE DES DUCHESSES N. 45**.

Al mattino - Con un batuffolo di ovatta inumidito di **LOZIONE N. 86** fate un leggero massaggio al viso. Senza asciugare applicatevi la **GELÉE DES DUCHESSES N. 45**. Asciugate ed applicate la **CREME SUC LAITUE N. 117** incipriandovi con la **CIPRIA KLYTIA N. 1**.

Per le epidermidi neutro-delicato o particolarmente difettose chiedere consigli a

M.^{me} VALENTIN LE BRUN (Servizio tecnico)

136, Rue Victor Hugo

LEVALLOIS-PERRET (Seine-France)

RISPOSTA GRATUITA

SECRETESSE

CASINO MUNICIPALE

aperto tutto
l'anno

**SAN
REMO**

LA CITTA' DEL SOLE
LA CITTA' DELL'ORO...

LAVANDA ALPI

Poche gocce sulla pelle, sugli abiti
o sui capelli bastano per diffon-
dere intorno alla persona un
profumo sano, delizioso,
attraente. Non è una
semplice acqua di
lavanda per tol-
lette, ma anche
un profumo
finissimo.

Esigete ovunque



ETRUSCA

la classica
colonia
ambrata

ACETO CATRIA

per massaggi
stimola tonetti, ri-
dona freschezza
alla carnagione.

CIPRIA GANDINI

GLICERIZZATA
ammorbidisce
il profumo.

GANDINI
ALESSANDRIA

LLOYD TRIESTINO

Tre Grandi Espressi:

Settimanale: **Trieste - Alessandria d'Egitto**, ogni sabato alle ore 13.

Settimanale: **Adriatico - Grecia-Costantinopoli**, ogni giovedì alle ore 1 da Trieste, alle ore 12 da Venezia.

Quattordicinale: **Italia - Bombay**, in combinazione con la "Marittima Italiana". Partenze alternate ogni secondo venerdì alle ore 23 da Trieste e alle ore 10 da Genova, toccando Venezia, Brindisi, rispettivamente Napoli.

Altri servizi passeggeri e merci:

Linea Levante, la domenica alle ore 16.

Linea Siria, il giovedì alle ore 15.

Linea Egeo-Mar Nero, ogni secondo mercoledì alle ore 18.

Linea Commerciale Trieste-Alessandria, ogni secondo sabato sera.

Linea Estremo Oriente, ogni quarto lunedì alle ore 23.

Linea Commerciale dell'India, ogni quarto venerdì sera.

Informazioni alla Direzione Generale della Società, in Trieste, alla Sede di ROMA (Via del Babuino, 114) e di VENEZIA (Palazzo alle Zattere); all'Agenzia di MILANO (Galleria Vitt. Emanuele), e a tutti gli Uffici Viaggi.



COLUMBIA

17

mesi di
credito!



Ecco la nostra miglior garanzia

GRAFONOLA "COLUMBIA"

N. 109

Il recentissimo modello 1928.

La sola, e vera macchina a valigetta, di gran classe a buon mercato.

La più richiesta - La meglio apprezzata.

CASSA di cm. 37 x 28 x 16 formata valigia, con manovella pieghevole che ad uno fulco entra nella cassa stessa. Due chiavi a chiave. Nello spessore del coperchio vi è sufficiente spazio per collocarvi otto dischi da cm. 25.

MOTORE ad una valigia di sollecita fabbricazione inglese e che svolge completamente dischi sia da 25 che 30 cm.

PIATTO gioiello, oro nichelato e coperto in velluto.

BRACCIO ACUSTICO, nuovissimo tipo, che lavora su condotti liberi.

DIAPHRAGMA il più recente e perfezionato Columbia "Vox-tone" N. 2.

Con 6 dischi doppi (12 pezzi) di cm. 25 da L. 22 così, in aggiunta nel nostro CATALOGO

per sole L. 846

pagabili col versamento di L. 41 all'atto dell'ordinazione e 17 rate mensili di L. 41

Spedite vaglia con la prima rata alla:

RAPPRESENTANZA

COLUMBIA GRAPHOPHONE Co Ltd

Via Dante, 9 - MILANO (110)

Alcune, fra le maggiori celebrità della lirica, che cantano
**ESCLUSIVAMENTE per i
Dischi COLUMBIA**

ARANGI LOMBARDE GIANNINA
BONCI COMM. ALESSANDRO
BORGIOLO DINO
CAPUANA MARIA
D'ALESSIO ROBERTO
DE MURO LOMANTO
DE ANGELIS NAZZARENO
DI LELIO UMBERTO
DI VEROLI ELDA
GALIEPI CARLO
GENTILE MARIA
GERANDA ALESSANDRO
GIULIELMETTI ANNA MARIA
LAPPAS ULISSE
LAURENTI MARIA
LAZARO HIPOLITO
LINDI ARDOLFO
MARINI LUIGI
MERLI FRANCESCO
MORRILL CARLO
PAMPANINI ROSETTA
PASERO TANCREDI
PARMEDIANI ETTORE
RASA LINA BRUNA
RETTORIO AURORA
ROSSI MONELLI LUIGI
SOLANI CRISTY
SCAVIZZI LINA
SCACCIATI BIANCA
STABILE MARIANO
STONANI EBE
STRACCIARI RICCARDO
TAGGIANI GIUSEPPE
TUNNER EVA
WESSELOWSKY ALESSANDRO
ZAMBONI MARIA
ZINETTI GIUSEPPINA

RCC. BCC.

CATALOGHI GRATIS
A RICHIESTA

AMARINO
ACME



La cuoca è felice....

Da quando l'**AMARO CORA** è entrato in casa i padroni hanno conquistato l'appetito, i piatti sono proclamati invariabilmente eccellenti e la pace regna sovrana dalla cucina al salotto.

Amaro CORA

GIUDIZI DELLA STAMPA
SULLE EDIZIONI TREVES

SANTA CRISTINA E IL LAGO DI BOLSENA. — C'è una piccola parte d'Italia, stupenda di bellezze naturali e grave di molta storia, che è poco nota agli italiani, perché non vi conduce alcuna grande linea ferroviaria. Bisogna cercarla e purtroppo noi italiani siamo pigri nel ricercare ciò che d'Italia è meno noto. È fortuna vera che ora si faccia nostra guida uno degli uomini di più sicura conoscenza, di più agile intelletto, di più equitativa sensibilità che abbia il nostro Paese e ci accompagni su quel lago di Bolsena, sulle cui rive bellissime civiltà molto antiche affiorano an-

Corrado Ricci, Santa Cristina e il lago di Bolsena. Milano Treves, L. 35.

cora e vestigia medioevali durano accanto a memorie più chiare del '500 sontuoso e fasti imperiali e cristiani riecheggiano nella pace agreste della terra, oggi uniformemente raccolta in un suo memento silenzioso.

Corrado Ricci è un accompagnatore delizioso. La sua limpida sapienza di storico e di critico non si scompagna mai da una umanita signorile, per cui egli non vi propina i frutti della sua grande dottrina con il sussiego affaticante e tedioso di tanti eruditi, ma se ne serve per vivificare stupendamente tutto ciò che egli addita ai nostri occhi intesi e alla nostra meditazione. Ed egli è anche un poeta nel più schietto senso della parola; un poeta che rivive nella sua anima commossa tutta la bellezza della vita e tutte le profondità della storia degli uomini e la assapora con acuto intendimento.

Come scrittore egli ha raggiunto quella maggiore perfezione che è la nitida semplicità: la sua prosa ha tutta la vivezza della parola che defluisce immediata dalla sensibilità e ne serbo ancora un ricordo che non si cancella. La stessa gioia dello spirito ora ho ritrovato nel leggere il suo libro più recente che tratta di Santa Cristina e del lago di Bolsena, tanta è in Corrado Ricci l'aderenza assoluta, spontanea, schietta fra la sua commovente e la parola, o parlata o scritta, con cui la esprime.

(Giornale l'Italia).

EUGENIO RIVOLTA.

GUIDO TREVES - CALOGERO TUMMINELLI, DIRETTORI

EUGENIO GARA, redattore capo

Fate la minestra
col
Brodo
di
carne
in Dadi
MAGGI
purissimo e sostanzioso

Croce Stella

LEVICO-VETRIOLO n. 1590

La più importante stazione balneare d'istinto del Trentino. — Bagli avventurosi-ferruginosi di sicura efficacia nella cura dei reumi, della gotta, del mal di cuore e della pelle. — Condotto d'acqua più alto d'Europa. — Grandi Hotel — Grandi Alberghi — Grandi Alberghi di ogni rango. — Cure e pensioni a prezzi ridotti nei mesi di Aprile, Maggio e Giugno. L'acqua da bibita in tutte le Farmacie. Informazioni e prospetti gratis dalla Direzione dei Bagli.

**"HECTOR"**

Ewald Manko Nachl., Köstritz, 30 (Thür.) GERMANIA
RIPUTATISSIMO l'allevamento di Cani di tutte le razze. Spedizione d'ogni sorta di nobili cani di fieno, guardia, compagnia, poliziotto, caccia. Sempre garantito vivo arrivo e razza pura. Catalogo artistico illustrato e listino prezzi inviato L. 5.— in francobolli italiani.

Biancherie di famiglia
E. FRETTE & C. MONZA

CATALOGO "GRATIS" A RICHIESTA

Questo periodico è stampato con inchiestri della Ditta CESARE ROSSI di BOSIA & MOGGI, Fabbrica in San Lorenzo di Parabiago (Milano)

"8 & 9"
"Masque Rouge"
I due
profumi
in voga
MARCEL GUERLAIN
Paris



Rappresentate
per l'Italia
RICCARDO
SAMORINE
Via
Castelnuovo 7
Torino

Scatola di 10 dosi
per un litro

POLVERI EFFERVESCENTI
con sali naturali originali
VICHY-ÉTAT
per preparare
acqua da tavola
indicata e consigliata
contro le malattie
dello stomaco e del fegato

Concessionaria SOC. AN. SALUS - Milano

Chiedete sempre
questo marchio
al vostro orologiaio

OROLOGI MARCA
STELLA
SONO I MIGLIORI
MEZZO SECOLO
DI SUCCESSO!

Pelle morbida, vellutata, fresca,
giovane col uso del
SUPER SAPONE BANFI
insuperabile per finezza.

INFALLIBILMENTE
con L'IRRADIANTE (spedita in prova si può da vederlo o da lo-
candoli sottoporre alla propria visione). Domandare
soltanto affrontata con 0,70 alla Signora GILIE, 169, r. de Tolbiac,
Parigi-13°. UNICO OPUSCOLO GRATIS N. 16.

LA REINE DES CRÈMES
Meravigliosa Crema di Bellezza
PROFUMO SOAVE
In vendita ovunque **J. LESQUENDIER - PARIS**

LA COLLANA D'AMBRA di RAFFAELE CALZINI
Dott. Lira.



La vera **FLORELINA**
Tintura ingloba delle capigliature e agnati
Bastano ai capelli grigi, il colore primario
della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il cre-
scimento e la bellezza lunare. Agisce cre-
damente e non fallisce mai, non macchia la
pelle, si fa facile applicazione.
La bottiglia, franco di porto, L. 12.— ante.
Dopo 10 in Torino: Farm. del Dott. **BOGGINO**, Via Bertolletti, 14.
Milano: R. Professore di Torino, 74-10-11.